

Domenico Villani - Sabato Errico
Sauro Baistrocchi - Amilcare Casalotto
Nicola Gelao

ESERCITO

Progetto 2000

3

**RM RIVISTA
MILITARE**

Estratto
dal n. 3/98 di

**RIVISTA
MILITARE**

Direttore responsabile:
Giovanni Cerbo

Autorizzazione del Tribunale di Roma al
n. 944 del registro con decreto 7-6-49.

Fotolito: Studio Lodoli Sud
Stampa: Stilgrafica srl - Roma

Domenico Villani - Sabato Errico
Sauro Baistrocchi - Amilcare Casalotto
Nicola Gelao

ESERCITO

Progetto 2000

3

Esercit

Proseguido nell'iniziativa di rappresentare le linee guida del nuovo modello organizzativo della Forza Armata, vengono presentati altri due articoli:

- «*Pacchetti di capacità. La funzione "Combat"*», del Colonnello Domenico Villani e del Tenente Colonnello Sabato Errico. Il lavoro descrive articolazione e funzioni delle forze di manovra incaricate di sviluppare il combattimento ravvicinato con sistemi d'arma a tiro diretto. Mette poi a fuoco tipologie e caratteristiche dei mezzi, armamenti, equipaggiamenti e addestramento che dovranno essere inseriti in ciascun Pacchetto di forze per consentire alle unità destinate alla funzione «Combat» di svolgere la missione operativa assegnata.
- «*L'Artiglieria contraerei. Svi-*

luppo e prospettive», del Tenente Colonnello Sauro Baistrocchi. Il lavoro delinea ruolo, compiti ed organizzazione dell'Artiglieria contraerei nei contesti di impiego emergenti, evidenziando i rischi e le opportunità connessi con l'asimmetria dei contendenti e la non linearità delle zone di responsabilità, caratteri che sempre più tendono ad informare le operazioni militari. La cosiddetta «Strategia del colpo singolo» esemplifica le potenzialità di un eventuale aggressore asimmetrico, ma, nel contempo, fornisce gli elementi per l'impostazione di una efficace difesa contraerei non lineare.

Due articoli che aggiungono ulteriori elementi di chiarezza al quadro generale del processo di riorganizzazione strutturale e operativa dell'Esercito.

o P
r

o



tt

o

2000

ESERCITO PROGETTO 2000



PACCHETTI DI CAPACITÀ LA FUNZIONE «COMBAT»

di Domenico Villani * e Sabato Errico **

Il Progetto sui «Pacchetti di Capacità Operative» è stato elaborato con l'intento di riconfigurare l'Esercito sulla base delle esigenze operative emergenti. Il Progetto tende a far confluire sinergicamente tutte le risorse disponibili verso obiettivi corrispondenti a specifiche capacità concrete (obiettivi parziali), tra loro coerenti e componibili, realizzando così, su orizzonti di progetto di breve, medio e lungo termine, il disegno complessivo della Forza Armata, con progressività, ma per sistemi parziali compiuti ed impiegabili operativamente in ogni fase di sviluppo del programma.

I «Pacchetti di Capacità» costituiscono, in sostanza, i **macro-obiettivi che l'Esercito si è prefissato in corrispondenza delle grandi missioni** ad esso assegnate istituzionalmente (Fig. 1).

Conseguentemente, lo strumento militare terrestre è stato articolato in: **Forze di Proiezione, Forze di Reazione e Forze di Presenza e Sorveglianza**.

Tale articolazione delle forze ha richiesto la definizione dei moduli elementari che nell'ambito di ciascun pacchetto sono chiamati a sviluppare una specifica funzione operativa (Fig. 2), fermo restando la possibilità che allo sviluppo della stessa possano concorrere anche moduli di altra tipologia. Per la funzione «Combat», si è trattato di individuare gli elementi che devono caratterizzare le unità di fanteria e cavalleria ed i relativi moduli elementari presenti in tutti i pacchetti, al fine di conferire alle stesse la massima efficacia nello sviluppo della funzione stessa in tutti i contesti operativi individuati dalle missioni assegnate alla Forza Armata (pace, crisi, guerra).

In relazione alle capacità operative che ciascun «pacchetto di forze» deve esprimere, si è proceduto:

- all'esame della funzione «Com-

Fig. 1

MISSIONE	OPERAZIONE
Difesa Interessi Esterni	Interventi umanitari
	Operazioni di Peace Support
Presenza e Sorveglianza	Presenza avanzata
	Concorso a salvaguardia Istituzioni
	Concorso bene collettività
Difesa Comune	Dissuasione
	Prevenzione
	Difesa diretta

Fig. 2

FUNZIONI OPERATIVE
Supporto al Comando, Controllo, Comunicazioni, Computer (C4) Intelligence Combattimento (COMBAT) Combat Support Combat Service Support Comando e Controllo Warfare (C2W) Sicurezza e Protezione Difesa NBC Guerra Elettronica (EW) Operazioni Psicologiche Host Nation Support (HNS) Pubblica Informazione Operazioni Civili-Militari RSTA

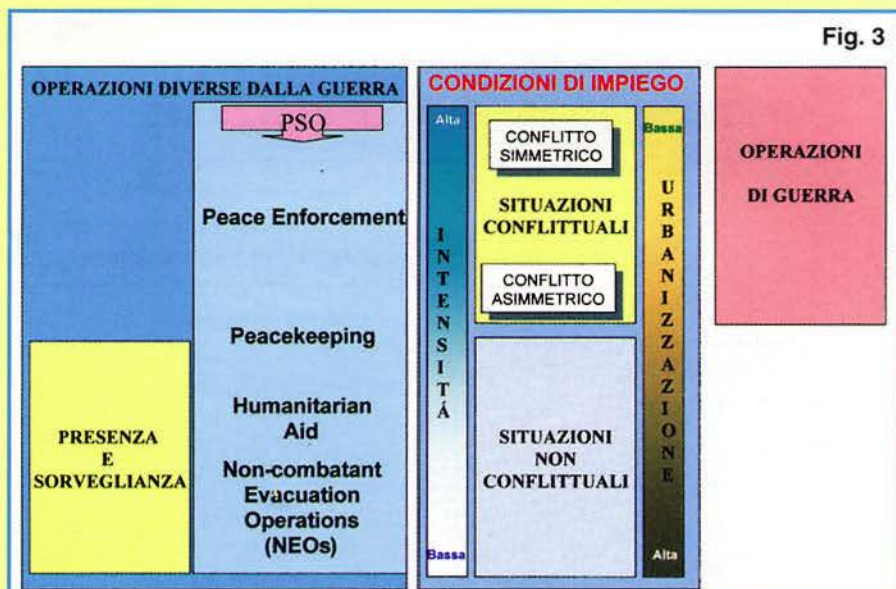
bat» e delle relative attività componenti;

- alla definizione delle caratteristiche e del ruolo dell'Arma Base in operazioni;
- all'individuazione della tipologia delle unità ed alla ripartizione delle stesse nei «pacchetti di forze».

LE CAPACITÀ OPERATIVE PER LA FUNZIONE «COMBAT»

La funzione «Combat»

È quella assegnata alle «forze di manovra» costituite dalle unità di Arma Base, che sviluppano il combattimento ravvicinato impiegando



aeromobile, acquisendo la capacità di svincolarsi dai condizionamenti del terreno e della rete viaria ed una maggiore potenza di fuoco in ragione della presenza di elicotteri d'attacco. Inoltre, le unità leggere possono essere equipaggiate con veicoli blindati da combattimento su ruote in grado di esprimere una elevata mobilità su strada e buona fuori strada e una consistente potenza di fuoco (cannoncini e sistemi missili controcarri integrati).

Unità meccanizzate

Le unità meccanizzate, equipaggiate con veicoli da trasporto

prevalentemente sistemi d'arma a tiro diretto. Essa rappresenta la funzione *master* in qualsiasi tipo di operazione, prevede attività diversificate in relazione al contesto operativo (Fig. 3) e richiede, pertanto, la disponibilità di moduli monofunzione a livello Reggimento con potenzialità operative caratterizzate, in relazione al pacchetto di appartenenza, da una differente combinazione dei seguenti indicatori: **proiettabilità, protezione, potenza di fuoco e mobilità**.

Attribuendo un valore variabile da 1 a 4 a ciascuno dei suddetti indicatori, sono state individuate le tipologie di unità necessarie per comporre i singoli pacchetti di forze (Fig. 4).

Forze destinate alla funzione «Combat»

Sulla base di tale procedimento, i Reggimenti di fanteria ed i Reggimenti di cavalleria destinati alla funzione «Combat» possono essere classificati in tre tipologie di unità: **leggere, meccanizzate e blindo/corazzate**.

Unità leggere

Le unità leggere sono equipaggiate con veicoli ruotati tattici (VM T, VM TK, VM P e VBL 4x4

Fig. 4

VALORE DEGLI INDICATORI				
FORZE	PROIETTABILITA'	PROTEZIONE	POTENZA DI FUOCO	MOBILITA'
PROIEZIONE	4	3	2	4
REAZIONE	4	3	4	3
PRESENZA E SORVEGLIANZA	2	2	2	3

oppure 6x6) e dotate di armamento prevalentemente leggero. Esse sono pertanto caratterizzate da un elevato grado di proiettabilità, soprattutto allorquando utilizzano vettori aerei, da grande mobilità prevalentemente su strada, da un livello di protezione limitato alle offese portate con armi individuali e da una potenza di fuoco conferita dalle armi portatili, di reparto e sistemi d'arma controcarro in dotazione. Quando tali unità sono impiegate unitamente a reparti dell'AVES assumono la configurazione

e combattimento su cingoli (VCC) o su ruote (VBC), rispettando i parametri della formula tattica secondo la priorità ad essi tradizionalmente attribuita dall'Esercito italiano: potenza di fuoco, mobilità e protezione. La prima è data dalla disponibilità a bordo di armamento di medio calibro e di sistemi missili controcarri, la seconda dalle capacità di muovere fuori strada ad elevata velocità operativa e la terza da corazzature in grado di arrestare i colpi delle armi di medio calibro.

Unità blindo/corazzate

Le unità blindo/corazzate sono dotate di veicoli con elevata protezione e potenza di fuoco, sia su ruote (blindo armata «Centauro») sia su cingolo (carro da combattimento «Ariete» o «Leopard»).

In particolare, nelle unità blindate pesanti (Reggimenti di cavalleria destinati alla funzione «Combat») sono esaltate l'elevata mobilità soprattutto su strada, l'elevata potenza di fuoco esprimibile dai cannoni delle blindo pesanti ed il grado di protezione.

Inoltre, nell'ambito di questa funzione è necessario citare i **Reggimenti elicotteri d'attacco dell'AVES**. Essi, grazie alla loro versatilità d'impiego, alla potenza di fuoco, alla mobilità anche su «terreni impossibili» per le forze terrestri, costituiscono uno strumento di eccezionale potenza nelle mani del Comandante.

Le moderne operazioni di *peace support*, infatti, presuppongono la disponibilità di contingenti in grado di esprimere forte deterrenza per risultare credibili. In tale ottica, le unità elicotteri d'attacco sono particolarmente idonee a sviluppare attività di elevata valenza e visibilità (sicurezza d'area, ricognizione armata, scorta armata a convogli ed unità, ecc.). Analogamente, in operazioni classiche gli elicotteri d'attacco sono in grado di effettuare interventi tempestivi, potenti e precisi.

Attività della funzione «Combat»

Le principali **attività** della funzione «**Combat**» sono quelle schematicamente riepilogate nella tabella di Fig. 5.

L'impiego di forze leggere, meccanizzate o blindo/corazzate dipende dalle caratteristiche dell'ambiente operativo, dalla presumibile minaccia da fronteggiare e dagli atti tattici da sviluppare.

Fig. 5

OPERAZIONI CLASSICHE		PEACE SUPPORT OPERATIONS	
ATTIVITÀ	TIPO DI FORZE	ATTIVITÀ	TIPO DI FORZE
Controllo Zone estese/controllo interdizione	Leggere Meccanizzate	Osservazione	Leggere Meccanizzate
Difesa di aree o abitati	Leggere Meccanizzate	Vigilanza	Leggere Meccanizzate
Difesa mobile/copertura	Meccanizzate Blindo/Corazzate	Interposizione	Leggere Meccanizzate
Contrattacco	Meccanizzate Blindo/Corazzate	Check-Point	Leggere Meccanizzate
Azione controcarri	Blindo/Corazzate Meccanizzate	Protezione campi profughi	Leggere Meccanizzate
Occupazione preventiva di aree	Meccanizzate Leggere	Scorta convogli	Leggere Meccanizzate
Attacco	Meccanizzate Blindo/Corazzate	Pattugliamento	Blindate Leggere
Interdizione d'area	Leggere	Difesa d'itinerari	Meccanizzate Blindo/Corazzate

RUOLO E CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ DI ARMA BASE

Nello scenario operativo attuale le operazioni classiche – siano esse offensive, difensive o ritardatrici – sono caratterizzate dalla sincronizzazione di attività sviluppate in profondità, a contatto e nelle retrovie, quale armonica combinazione di tutti gli elementi del «combat power».

L'Arma Base costituisce l'elemento chiave della condotta di tali operazioni, nonché il fulcro delle cosiddette «forze di manovra», di quelle forze cioè che utilizzano il fuoco ed il movimento per ingaggiare il nemico con armi a tiro diretto. Si differenziano in ciò dalle forze che utilizzano il fuoco indiretto per colpire il nemico o che forniscono supporto al combattimento. Le «forze di manovra» appartengono, nell'Esercito italiano, sia all'Arma di Fanteria sia all'Arma di Cavalleria e, come già citato, possono essere di natura leggera, meccanizzata e blindo/corazzata.

Nelle operazioni diverse dalla guerra (Presenza e Sorveglianza - PSO) le unità della Fanteria e Cavalleria possono essere chiamate a sviluppare interventi di intensità differenziata in funzione del tipo di missione da assolvere. In generale, risulta remunerativo l'impie-

go, nelle operazioni a bassa intensità, di unità di fanteria leggera, più idonee a realizzare tempestivi interventi oppure schieramenti volti a congelare la situazione a rischio, a premessa dell'afflusso dei rinforzi necessari a creare le condizioni finali desiderate.

L'innalzarsi del livello di tensione (essenzialmente nelle PSO) può richiedere l'impiego, nell'ordine, di unità blindate, blindate pesanti, meccanizzate e corazzate, inizialmente quali elementi deterrenti e successivamente per sviluppare azioni di forza tipiche del combattimento tradizionale. In particolare, quindi, anche nell'ambito dell'ampia gamma di attività che rientra sotto la dizione di operazioni di sostegno della pace le unità di Arma Base, per equipaggiamenti e procedimenti d'impiego, sono le più idonee a costituire il «nocciolo» di Forze d'Intervento.

Di seguito, una sintetica descrizione delle caratteristiche dei vari tipi di unità.

Fanteria leggera

Le unità di fanteria leggera e relative specialità (alpini, paracadutisti, e reparti destinati ad unità aeromobili) sono dotate di veicoli ruotati tattici e/o blindo leggero con limitata protezione.

Sono caratterizzate da **elevata mobilità operativa, spiccata versatilità di impiego, sufficiente potenza di fuoco e limitata protezione**.

Sono idonee ad operare nella maggior parte di terreni ed in condizioni climatiche differenziate. Possono assolvere una vasta gamma di missioni nell'ambito dell'intero spettro dei conflitti, dalle **operazioni di guerra alle operazioni diverse dalla guerra**.

In operazioni da sviluppare entro tempi ristretti, esse costituiscono il primo nucleo delle forze da proiettare, grazie alle loro caratteristiche di spiccata leggerezza e capacità di rapido dispiegamento a livello operativo e strategico. In campo tattico, tali forze possono essere impiegate per assumere rapidamente l'iniziativa nelle operazioni, acquisendo e mantenendo il controllo di obiettivi chiave a premessa dell'afflusso di forze meccanizzate/corazzate e di unità di supporto tattico e logistico. Esse sono particolarmente idonee ad operare in terreni compartimentati e che pongono consistenti limiti alla mobilità fuori strada. Le forze di fanteria leggera, adeguatamente rinforzate con sistemi d'arma controcarro, possono contrapporsi all'azione di unità corazzate/meccanizzate nemiche.

Tali unità sono addestrate per muovere, laddove necessario, anche a piedi. La loro mobilità tattica può essere migliorata attraverso il ricorso all'elitransporto e, in relazione a particolari compiti, possono essere rinforzate con unità blindate, corazzate e meccanizzate. Nell'ambito della fanteria leggera assolvono specifici compiti le seguenti Specialità.

Alpini

Le unità alpine sono idonee ad operare in ambiente montano, in condizioni di clima rigido e in terreni che offrono ai veicoli scarse possibilità di movimento.

In tale contesto, sono idonee a:

- sviluppare azioni ispirate alla sorpresa operando a cavaliere delle vie di facilitazione di scarsa potenzialità ma di elevato rendimento;
- estendere, anche in clima invernale, le proprie azioni al di fuori delle vie di facilitazione;
- persistere nelle operazioni grazie alla loro elevata autonomia operativa e logistica spinta fino ai minori livelli;
- operare anche al di fuori della Regione Alpina in aree particolarmente compartimentate e/o con scarsa viabilità.

Paracadutisti

Le unità paracadutiste sono idonee, per addestramento, equipaggiamento e mentalità a condurre operazioni rapide e «sprejudicate», con ridotti tempi di preavviso. In particolare, esse possono essere impiegate in operazioni avioportate e aeromobili e risultano idonee a:

- condurre attività di interdizione, controinterdizione e occupazione preventiva di aree;
- essere impiegate soprattutto nelle prime fasi di interventi «fuori area».

A causa della limitata autonomia logistica, tali unità possono trovare dei limiti nella condotta di azioni prolungate nel tempo.

Unità aeromobili

Le unità aeromobili, in via di costituzione (Brigata «Friuli»), comprendono una componente terrestre ed una componente velivoli ad ala rotante, quali parti di un complesso unico, posto alle dipendenze del Comandante della componente terrestre. La seconda (componente AVES) non si limita al semplice elitransporto della componente terrestre ma partecipa all'operazione in tutte le sue fasi. Si tratta, quindi, di unità dalle spiccate caratteristiche di mobilità, versatilità d'impiego e potenza di

fuoco, risultato della combinazione delle caratteristiche tattiche degli elicotteri (velocità, agilità ed elevata potenza di fuoco) e di unità di fanteria leggera, opportunamente rinforzate (capacità di operare in tutti gli ambienti e versatilità di impiego).

Si tratta, quindi, di unità idonee a realizzare tempestive concentrazioni di potenza al momento e nel luogo voluti, ad agire in situazioni operative e ambienti naturali differenziati e a dare concretezza ai principi della manovra.

Fanteria meccanizzata

La fanteria meccanizzata è caratterizzata essenzialmente da **elevata mobilità fuori strada, protezione e potenza di fuoco anche controcarri**. Essa comprende unità equipaggiate con veicoli da trasporto e combattimento cingolati (VCC), unità dotate di veicoli blindati da trasporto e combattimento su ruote (VBC) ed unità lagunari dotate di specifici mezzi (LVT-P7).

Unità meccanizzate su VCC

Tali unità hanno caratteristiche di mobilità analoghe alle unità carri, adeguata protezione, sufficiente potenza di fuoco e grande versatilità d'impiego. Sono idonee a:

- operare in qualsiasi ambiente naturale, grazie alla capacità di operare sia a bordo dei VCC sia appiedate;
- sviluppare azioni prolungate nel tempo;
- sviluppare sforzi sistematici ed azioni dinamiche su ampi spazi, sfruttando soprattutto la mobilità in terreno vario.

Vengono, di norma, impiegate in sinergia con le unità carri in operazioni ad elevata intensità (guerra, conflitto regionale, imposizione della pace), ma possono essere impiegate anche isolatamente, specie in operazioni di mantenimento della pace.



Carro armato «Ariete».

Unità meccanizzate su VBC

Tali unità hanno configurazione simile alle unità meccanizzate su VCC, ma hanno in dotazione veicoli blindati da trasporto e combattimento ruotati del tipo VBC.

Esse sono caratterizzate, quindi, da buona protezione, elevata mobilità – specie su strada – ed accentuata flessibilità d'impiego.

Si tratta, quindi, di unità in grado di assolvere una vasta gamma di compiti in tutte le tipologie di operazioni. In particolare, in operazioni offensive e difensive, le suddette unità sono idonee per l'occupazione preventiva di aree e punti di particolare importanza, nonché per il controllo di zone estese (spazi vuoti e retrovie). Per quanto attiene alle operazioni di difesa del territorio, le unità meccanizzate su VBC sono in grado di assolvere compiti connessi con gli interventi contro sbarchi, aviosbarchi ed elisbarchi, con la controinterdizione d'area e con la difesa di aree e di punti sensibili. Infine, in operazioni di sostegno della

pace, possono condurre efficacemente attività di pattugliamento di linee di demarcazione, di controllo di aree e di punti sensibili e di difesa di itinerari e di obiettivi sensibili.

Unità lagunari

Le unità lagunari hanno configurazione analoga a quella delle unità meccanizzate su VCC ma sono anche addestrate ed equipaggiate per operare principalmente nell'area lagunare veneta ed in prospettiva come unità anfibia.

Risultano idonee ad assolvere, oltre ai compiti tipici dei meccanizzati, operazioni di controllo del territorio, in particolare, in aree palustri o costiere.

Unità Blindo/Corazzate

Le unità blindo/corazzate comprendono le unità carri, corazzate e quelle di cavalleria in configurazione omogenea su blindo armate. Esse sono caratterizzate da specifica attitudine ad interventi manovrati e potenti, da elevata potenza di fuoco controcarri e da spiccata idoneità ad agire contro formazioni similari in movimento.

Le unità blindo/corazzate hanno caratterizzazione marcatamente offensiva e possono trovare impiego prioritario in operazioni ad elevata intensità (guerra, conflitto regionale ed eventualmente imposizione della pace).

Per contro, tali unità possono trovare dei limiti nell'intervento contro posizioni fortemente organizzate a difesa e nel sostenere impegni operativi prolungati nel tempo.

Nel contesto di interventi di sostegno della pace, le unità blindo/corazzate possono assolvere un ruolo deterrente e, ove il quadro di situazione degeneri, sviluppare interventi locali, potenti e risolutivi, costituire riserva, contribuire alla cornice di sicurezza.

TIPOLOGIA DELLE UNITÀ DELL'ARMA BASE NEI «PACCHETTI DI CAPACITÀ»

Le unità (Reggimenti di fanteria e di cavalleria) da inserire in ciascun pacchetto di forze sono state configurate in termini di **numero e tipo di Reggimenti, struttura organica ed articolazione, numero e tipo di mezzi, armamento ed equipaggiamento, addestramento** da prevedere in relazione alle capacità operative da conseguire.

In tale quadro, i «capisaldi» di riferimento per la definizione della tipologia delle unità sono stati:

- **suddivisione delle forze in tre complessi:** di Proiezione, di Reazione, di Presenza e Sorveglianza, che costituiscono nel loro insieme le forze di Difesa;
- **necessità di prevedere unità «multifunzionali»** per far fronte tanto alle esigenze di difesa diretta della Nazione e dell'Alleanza quanto a quelle connesse con operazioni di sostegno della pace, comunque nell'ottica dell'«economicità delle formazioni»;
- **opportunità di garantire alle**

Fig. 7



STRUTTURA ORGANICA DEI RGT ARMA BASE

F

mec . f.leggera cr. bld.(cav.) corazzato

III III III III III

II II II II II

I I I I I

TOW TOW TOW TOW TOW

mope mope mope mope mope

meccanizzati e di fanteria leggera con riferimento sia al numero dei plotoni sia a quello delle squadre. Le più recenti «lezioni apprese» nelle PSO, infatti, hanno confermato l'esigenza di disporre di quattro «turnazioni operative» al-

PACCHETTI DI CAPACITÀ: OBIETTIVI E PRIORITÀ

PACCHETTI	OBIETTIVI	CDI E UNITÀ
1. FORZE DI PROIEZIONE	11 Capacità di proiettare una Brigata completa, integrata dai supporti tattico-logistici necessari ad assolvere un compito autonomo, per operazioni di breve durata (pari ad un ciclo operativo di 4/6 mesi) e con tre pedine a livello rgt.f.. Capacità di proiettare un rgt. anfibio nell'ambito di una Brigata anfibia. Capacità di soddisfare le esigenze di proiezione del Cdo EUROFOR.	B. GARIBALDI E SPT.
	12 Capacità di proiettare una seconda Brigata per garantire la rotazione di una Brigata in Teatro, ovvero da impiegare contemporaneamente alla prima in caso di operazione di breve durata (pari ad un ciclo operativo di 4/6 mesi).	B. FOLGORE E SPT.
	13 Capacità di proiettare - senza possibilità di rotazione - un Cdo di G.U. a livello D. e relativi supporti, per esercitare il comando della Forza in operazioni multinazionali di entità limitata (es. ALBANIA). Ovvero per esercitare il Comando di un settore operativo nell'ambito di un complesso di forze multinazionali del livello superiore (es. come la Divisione francese in Bosnia).	CDO FOP E SPT.
	14 Capacità di proiettare una terza Brigata per garantire la rotazione di una delle due Brigate (Obiettivi 11 e 12) impiegate in un ciclo operativo di lunga durata (superiore a 6 mesi).	B. TAURINENSE
	15 Capacità di proiettare una quarta Brigata e garantire così la rotazione di entrambe le Brigate (Obiettivi 11 e 12) impiegate in un ciclo operativo di lunga durata (superiore a 6 mesi). Conferire alla F.A. una capacità aeromobile per la condotta di operazioni in contesti multinazionali ed eventualmente nazionali, che richiedano tempestività di intervento e rapidità di esecuzione, a premessa dell'impiego di altre unità ovvero in situazioni operative particolari.	B. FRIULI
	16 Capacità di proiettare un ulteriore Cdo di G.U. a livello D. ed i supporti tattico-logistici essenziali, per garantire la rotazione del Cdo di D. già in teatro (vds. obj 13).	CDO T.A. E SPT.
	17 Completare il Pacchetto "Forze di Proiezione" con tutte le ulteriori pedine tattico-logistiche necessarie per assolvere le proprie funzioni operative in modo compiuto.	COMFOTER E SPT.
	18 Capacità di proiettare un ulteriore Cdo B. per garantire la rotazione in operazioni di lunga durata.	CDO B. ARIETE REST E CP.T.
	OBJ. - proiettare un Comando di G.U. a livello Divisione e relativi supporti e due Brigate in un unico teatro operativo ovvero in due teatri distinti; GEN. - assicurare la rotazione dei Comandi e delle unità in caso di operazioni di lunga durata (ciclo operativo superiore a 6 mesi).	
2. FORZE DI REAZIONE	21 Capacità di fornire una B. cor. alla 3 ^a UK DIV dell'ARRC, ad integrazione delle due B. già comprese nelle Forze di Proiezione (vds. Cod. 11 e 15).	B. ARIETE
	22 Capacità di fornire una G.U. esplorante per le esigenze dell'ARRC, ad integrazione delle due B. comprese nelle Forze di Proiezione (vds. Cod. 11 e 15) e della B. cor. (Cod. 21).	B. POZZUOLO
	23 Completare, con una quinta B., la capacità di fornire all'ARRC le G.U. che la Nazione si è impegnata a rendere disponibili per le Forze di Reazione della NATO.	B. CENTAURO
	24 Capacità di fornire alla 3 ^a D. It. inserita nell'ARRC i supporti previsti.	SPT. ARRC
	25 Capacità di assicurare alla Nazione la disponibilità di componenti per la Difesa di prioritaria importanza (comprende Unità - ad es. a. c/a - non facenti parte del Pacchetto Reazione bensì di quello di Difesa, inserite però nel primo per le peculiari funzioni da assolvere).	SPT. COMFOTER E A. C/A
	OBJ. - Nella sua interezza il pacchetto deve consentire all'Esercito di onorare gli impegni assunti dalla Nazione in ambito NATO in merito alla disponibilità di 5 Brigate per l'ARRC (Corpo d'Armata di Reazione Rapida) e per l'AMF(L) (Forza Mobile di ACE). GEN. - Va tenuto presente che 2 delle 5 Brigate ed il Contingente Cuneense per l'AMF(L) sono già comprese nelle "Forze di Proiezione".	
3. FORZE PER LA PRESENZA E SORVEGLIANZA	31 Capacità di approntare una B. per le esigenze del Nord del Paese, eventualmente in grado di partecipare alla costituzione di una G.U. multinazionale comprendente unità di Paesi contemini.	B. JULIA
	32 Capacità di approntare un Cdo Intermedio di Difesa e le relative forze, in grado di soddisfare le esigenze del Nord del Paese.	CDO 1° FOD E SPT.
	33 Capacità di approntare un Cdo Intermedio di Difesa in grado di gestire le forze assegnate per le esigenze del Centro Sud e delle Isole.	CDO 2° FOD E SPT.
	34 Capacità di approntare una B. per le esigenze della Sicilia, in particolare per condurre operazioni in concorso alle Forze di P.S..	B. AOSTA
	35 Capacità di approntare una B. per le esigenze del Centro del Paese, con particolare riguardo alle esigenze della Capitale.	B. GRANATIERI
	36 Capacità di approntare una B. per le esigenze del Sud del Paese.	B. PINEROLO
	37 Capacità di approntare una ulteriore B., oltre a quella già prevista (vds. Cod. 21) per le esigenze del Nord del Paese.	B. TRIDENTINA
	38 Capacità di approntare una B. per le esigenze della Sardegna e di completare i supporti del Cdo TA.	B. SASSARI E SPT. CDO T.A.
	TOTALE Nella sua interezza il pacchetto deve specificatamente assicurare la difesa del territorio nazionale - peraltro prioritaria anche per i pacchetti di Proiezione e di Reazione - e soddisfare le esigenze di concorso nel mantenimento dell'ordine pubblico, nella salvaguardia delle libere istituzioni e in caso di pubbliche calamità.	
4. FORZE DI DIFESA	41 Completare l'org. di Comando per la Difesa della Nazione inserendo anche tutte le pedine necessarie non comprese negli altri Pacchetti.	CDI E UNITÀ VARIE
	OBJ. Nella sua interezza, il pacchetto Difesa comprende tutti i Comandi e tutte le Forze Operative dell'Esercito (inclusi i Pacchetti di Proiezione, Reazione, Presenza e Sorveglianza). GEN. In questo pacchetto "specifico" vengono inserite le pedine di Difesa che non sono state inserite negli altri pacchetti.	



VBL «Puma» in versione 4x4, a sinistra, e 6x6, sotto.

meno per le minori unità in argomento (il reggimento francese è su 4 compagnie operative). L'argomento, peraltro, sarà approfondito a breve scadenza dallo Stato Maggiore dell'Esercito nell'ambito di uno specifico studio sui «moduli minimi» necessari per assolvere le relative funzioni.

Sulla base della struttura organica e dell'articolazione delle unità di Arma Base sopra delineata, **il numero e tipo di mezzi** di cui devono essere dotati i Reggimenti blindati, meccanizzati e carri per la funzione «Combat» risulta essere:

- per la configurazione meccanizzata e blindata, rispettivamente n. 60 VCC (i futuri «DARDO») e n. 60 VBC 8x8 o mezzi simili;
- per la configurazione carri, n. 44 carri («Leopard» o «Ariete»);
- per la configurazione corazzata, n. 29 carri («Leopard» o «Ariete») e 29 blindo armate «Centauro»;
- per la configurazione cavalleria blindata, n. 44 blindo armate «Centauro».

Per quanto attiene alle unità di **fanteria leggera**, esse costituiscono, in una certa misura, una novità per la nostra Forza Armata. Circa la loro configurazione occorre evidenziare che una unità a

livello Reggimento è chiamata ad assolvere generalmente un compito unitario. Il che vuol dire che la fisionomia delle sue pedine (compagnie) deve essere sostanzialmente omogenea, assicurando comunque la disponibilità di un'aliquota di veicoli protetti.

La soluzione che meglio risponde a questo requisito di impiego fondamentale è quella che prevede di:

- dotare **tutte** le compagnie di VM ed assicurare ai Reggimenti **anche** una capacità di trasporto

protetta – commisurata alle esigenze di una compagnia – da utilizzare a ragion veduta;

- **differenziare** qualitativamente i Reggimenti, in relazione al «pacchetto di capacità» di appartenenza, dotando quelli di **Proiezione** di VM TK (ossia di VM con protezione aggiuntiva) e di VBL (per una compagnia) e quelli di **Presenza e Sorveglianza** di VM T e di VM P.

Riguardo alle **Armi e all'equipaggiamento**, l'evoluzione tecnologica consente oggi di perseguire la protezione del combattente dalle offese caratteristiche dei moderni scenari operativi e, nel contempo, l'assolvimento del compito mediante la neutralizzazione delle prevedibili minacce. Le relative esigenze sono già state valutate e definite nel quadro dei programmi di ammodernamento in corso. Di seguito, una panoramica su quanto in atto.

Per la protezione del combattente la Forza Armata ha avviato numerosi programmi, tesi ad incrementare la protezione individuale passiva ed attiva mediante



l'approvvigionamento di:

- elmetti in Kevlar e caschi di nuovo tipo per gli equipaggi dei mezzi corazzati;
- giubbetti antiproiettile e anti-schegge;
- apparati per la visione notturna.

I programmi relativi ai materiali per la protezione passiva si concluderanno presumibilmente entro il 1998.

Nel settore della visione notturna è in corso l'approvvigionamento di vari materiali destinati alle unità di Arma Base, quali:

- visori individuali monoculari ad intensificazione di luce (1 per ciascuna squadra);
- apparati all'infrarosso termico idonei alla visione a medio raggio (1 per plotone);
- apparati all'infrarosso termico per la visione a lungo raggio (1 per compagnia).

Circa le **Armi individuali e di reparto**, successivamente all'adozione del calibro 5,56 mm in sostituzione del più pesante 7,62 mm, l'orientamento internazionale è quello di adottare categorie di armi (individuali per il combattimento, di reparto e per la difesa personale) caratterizza-



te da prestazioni elevate ottenute mediante lo sviluppo del sistema di controllo del fuoco e l'incremento degli effetti del colpo singolo sull'obiettivo.

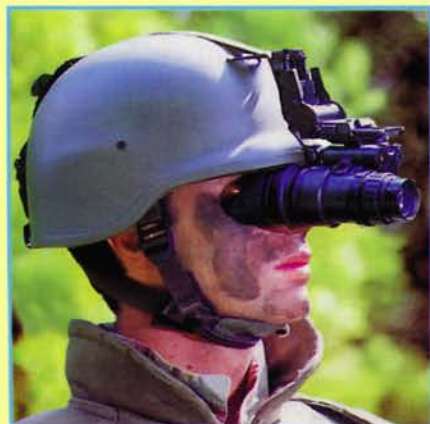
Il programma della Forza Armata in materia prevede:

- **l'ammodernamento delle armi per l'autodifesa** attraverso il completamento dell'introduzione in servizio della pistola Beretta modello 92 FS e la distribuzione ai reparti della pistola mitragliatrice Franchi LF 57 SMAL RAF destinata ad equipaggiare il personale impiegato in particolari compiti operativi;
- **l'unificazione del calibro delle armi portatili** attraverso il completamento dell'introduzione in servizio del fucile Beretta 70/90 calibro 5,56, l'ac-

quisizione del fucile mitragliatore Minimi per equipaggiare le unità dell'Arma Base e la trasformazione di una aliquota di armi del parco MG dal calibro 7,62 al 5,56 mm per equipaggiare le restanti unità;

- **l'assegnazione a ciascuna squadra di fanteria e cavalleria di un fucile con canna ad anima liscia idoneo anche all'impiego di munizionamento a caricamento speciale, di un lanciagranate da 40 mm da applicare al fucile 70/90 e di un sistema per il puntamento diurno/notturno per le armi portatili;**
- **la sostituzione dei vetusti Garand M1 TS** per i nuclei tiratori scelti con un fucile di precisione calibro 338 Lapua Magnum (8,6 x 70) rispondente alle moderne esigenze operative.

Sotto, da sinistra, visore monoculare ad intensificazione di luce, visore binoculare e apparato all'infrarosso termico per la visione a lungo raggio.



Quanto alle **Armi controcarri**, la gamma di materiali in servizio o in corso di acquisizione consente di intervenire efficacemente alle corte, medie e lunghe distanze. In particolare, le esigenze di corta/cortissima gittata saranno soddisfatte con il sistema d'arma «usa e getta» Panzerfaust 3.

Per l'impiego alle medie/lunghe gittate, è previsto:

- il sistema d'arma TOW basico, che resterà in servizio fino ai primi anni post-2000, al quale si affiancherà il sistema TOW 2, che sarà montato sui VCC Dardo e sugli elicotteri A 129 Mangusta e che è idoneo al lancio dei nuovi missili TOW 2A e 2B a doppia carica cava in tandem;
- il sistema d'arma Milan, per il quale è stato avviato l'approvvigionamento dei missili F2A a doppia carica cava in tandem.

Le attività di ricerca e sviluppo nel settore tendono essenzialmente a migliorare l'efficacia delle testate idonee all'impiego contro le corazze reattive ed a realizzare munizionamento tipo «fire and forget» in grado di colpire l'obiettivo dall'alto ed in qualsiasi condizione di visibilità e di disturbo ECM. I sistemi d'arma della nuova generazione dovrebbero essere introdotti in servizio a partire dal 2005.

Per quanto riguarda gli apparati per il tiro notturno, la situazione nel settore delle armi controcarri è soddisfacente per i sistemi a lunga e media gittata, ma risulta deficitaria per gli altri sistemi. In particolare:

- i sistemi TOW sono tutti dotati di un visore all'infrarosso termico (IRT); è in fase di completamento il programma di acquisizione di sistemi IRT per equipaggiare anche il 50% dei sistemi Milan in servizio;
- il sistema Folgore dispone di una apparecchiatura per l'illuminazione del reticolo di puntamento che consente il tiro in condizioni di scarsa visibilità (crepuscolo/alba) ma non in as-



Lanciarazzi controcarri Panzerfaust 3 e, sotto, mortaio da 60 mm su VCC.

- senza completa di luce (notte);
- per i sistemi controcarri a corta e cortissima gittata, sono all'esame vari apparati realizzati dai produttori specializzati nel settore, tuttavia dovrà essere valutata l'opportunità, in termini di costo-efficacia, di equipaggiare con tali costose apparecchiature i sistemi «usa e getta» di prevista introduzione in servizio in numero rilevante (circa 13 000).

In merito ai **mortai**, attualmente sono in servizio i Brandt mod. 63 calibro 120 mm ad anima liscia. Tali armi non consentono l'impiego delle nuove tipologie di muni-

zionamento allo studio, quali quelle ad autoguida terminale o a lunga gittata con l'impiego delle massime cariche, pertanto è in corso di valutazione l'opportunità di modificare o sostituire il materiale in servizio con armi di recente concezione rispondenti alle esigenze dei moderni scenari operativi.

Per quanto riguarda le procedure per il tiro delle unità mortai, è allo studio un sistema di automazione, integrabile con il CATRIN (SO-RAO) e con il SIACCON, destinato





Cingolato da combattimento «Dardo».

ad automatizzarne le funzioni.

Allo scopo di consentire alle unità dell'Arma Base di disporre di armi idonee ad intervenire contro obiettivi posti alle medie distanze, è in corso l'acquisizione di mortai da 60 mm:

- tipo «Commando», destinati alle truppe alpine e paracadutiste;
- tipo «B», impiegabili sia a terra sia a bordo di VCC, destinati alle restanti unità di fanteria e cavalleria.

Un discorso specifico merita i **Sistemi di simulazione**, sempre più importanti ai fini addestrativi. Secondo la classificazione in uso in ambito NATO, i sistemi di simulazione sono suddivisi, in relazione agli utenti, in tre livelli:

- primo livello: simulatori di tipo individuale, quali quelli per l'addestramento al tiro con armi portatili e controcarri, simulatori di pilotaggio e di volo;
- secondo livello: sistemi di tipo tattico per l'addestramento dei reparti a livello plotone, compagnia e battaglione;

- terzo livello: sistemi per l'addestramento dei Comandi e degli Staff.

I sistemi che interessano più da vicino le unità di Arma Base riguardano i simulatori di tiro, di pilotaggio e di missione, ossia quelli del primo e secondo livello.

I simulatori di tiro per armi portatili (primo livello) più diffusi e impiegati anche presso le altre Forze Armate, comprendono:

- sistemi complessi, in particolare per quanto attiene al tiro istintivo in diversi scenari, quali il FATS (*Fire Arms Training Sistem*) in dotazione alla Scuola di Fanteria;
- sistemi più semplici, per l'addestramento basico, a sagome fisse o comparenti e scomparenti, con indicazione del risultato del tiro. Sono in distribuzione sistemi tipo Microfox e TTS (*Training Target Sistem*).

I simulatori di **tiro controcarri** sono specifici dei sistemi d'arma:

- simulatori **M70** per TOW;
- simulatori **DX143** per Milan;
- sistemi sottocalibrati per l'addestramento al tiro con il lanciarazzi **Folgore**;
- sistemi sottocalibrati per l'addestramento al tiro con il **Panzerfaust 3**.

Per quanto riguarda i **mezzi corazzati**, sono disponibili simulatori di **pilotaggio e di tiro** e sistemi più complessi quali quelli di **missione** dedicati all'intero equipaggio ed in grado di simulare ogni fase dell'impiego operativo del mezzo, in qualsiasi scenario operativo.

Per la blindo «Centauro» sono disponibili sistemi interattivi che costituiscono ausili didattici di grandissima efficacia per operatori e manutentori. Questi, in qualche misura, possono essere assimilabili a sistemi di simulazione in quanto offrono una ampia gamma di opzioni di impiego.

Per quanto riguarda i simulatori di secondo livello dedicati all'Arma Base, i sistemi più efficaci sono i MILES (sistemi multipli di simulazione integrata a raggi laser).

I MILES di prima generazione sono articolati in «pacchetti» di plotone dedicati:

- ai mezzi (carri, VCC, VBC o blindo armate);
- al personale.

I MILES di seconda generazione sono caratterizzati da accentuata versatilità di impiego, in quanto consentono di far intera-

gire complessi di forze dotati dell'intera gamma di sistemi d'arma in dotazione alle unità di fanteria. Essi richiedono, pertanto, ambienti, strutture e personale specializzato specificamente dedicati.

Da quanto sopra detto, emerge chiaramente che la simulazione va assumendo un ruolo sempre più qualificante nella preparazione del singolo combattente, delle unità e degli organi di *staff*. Peraltro, i sistemi di simulazione che offrono le migliori garanzie di efficacia utilizzano tecnologie pregiate e quindi hanno un costo di impianto e di esercizio considerevole.

In tale prospettiva, la allocazione di risorse così preziose costituisce uno dei fattori di successo per il loro impiego razionale ed efficace.

In sostanza, si tratta di individuare il sistema di acquisizione e di distribuzione che, in linea con i principi enunciati, consenta di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse, che, come detto, diventano sempre più preziose perché sofisticate e costose.

Il criterio che sembra soddisfare efficacemente questi requisiti è quello di realizzare una distribuzione capillare agli utilizzatori dei sistemi più semplici e di accentrare quelli più complessi in «poli di simulazione».

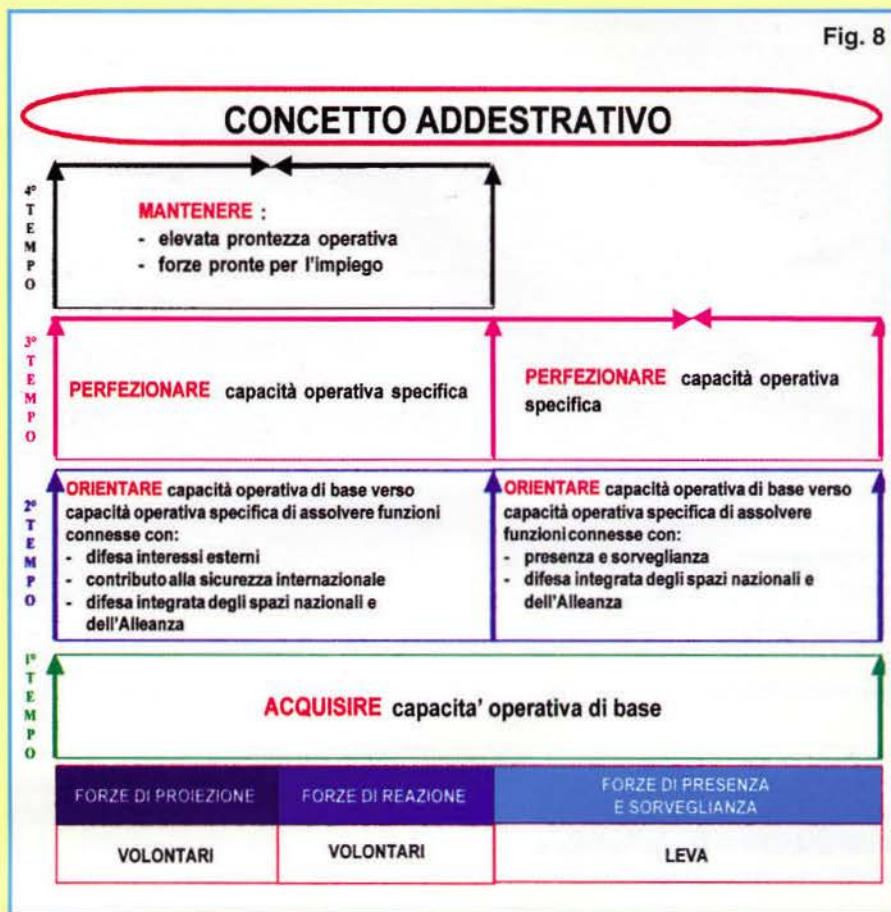
Per i **sistemi dedicati alle armi della fanteria**, la **distribuzione** può essere realizzata assegnando:

- ai Reggimenti, i sistemi Microfox, TTS nonché quelli per le armi controcarri;
- alle Scuole anche sistemi più sofisticati quali i FATS.

Andranno concentrati, invece, in **poli di simulazione** tutti gli altri sistemi, compresi quelli per i carri e le blindate armate.

Addestramento delle forze

La diversa e più ampia tipologia dei compiti da assolvere ha



imposto la ripartizione delle Forze disponibili in «**ruoli base di impiego**» resi ancora più necessari da:

- passaggio da un sistema fortemente orientato alla leva ad uno misto con una consistente componente di volontari;
- riduzione della durata della ferma di leva;
- effettiva disponibilità di risorse finanziarie e di mezzi addestrativi.

Si è quindi imposta la necessità di preparare lo strumento non più e non solo per ipotetiche operazioni di grande ampiezza ma per reali e diversificati impegni sul territorio nazionale ed all'estero. In sostanza, un **nuovo concetto addestrativo, basato essenzialmente sullo sviluppo differenziato delle attività**, in relazione ai «pacchetti di capacità» in cui le unità sono collocate ed alle funzioni che, conseguentemente, do-

vanno assolvere.

Per quanto precede, le **finalità addestrative** per ciascun «pacchetto di forze» (Proiezione, Reazione, Presenza e Sorveglianza) **risulteranno differenziate e, soprattutto, funzionali all'impiego**.

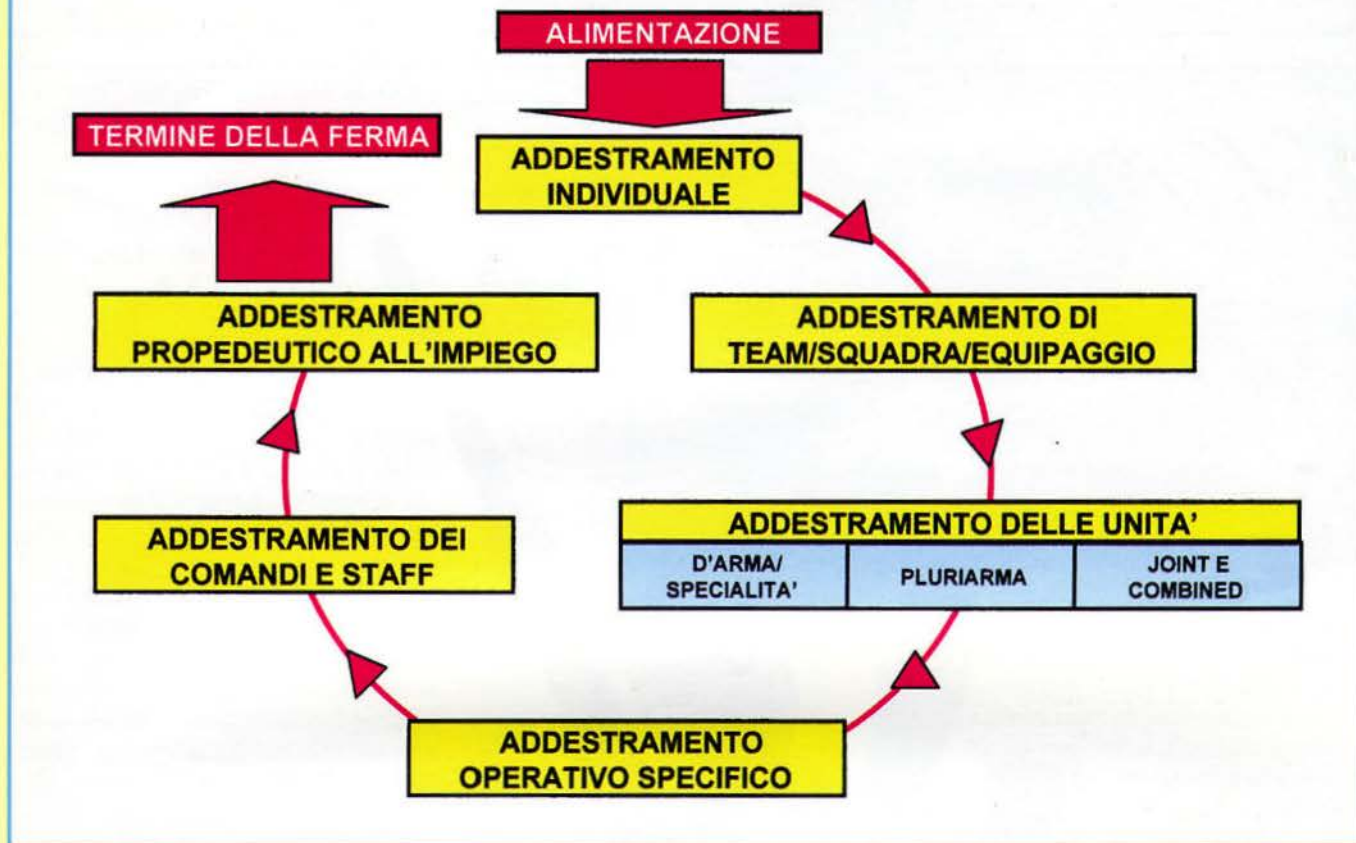
Tali finalità si traducono in obiettivi da conseguire in tempi successivi (Fig. 8).

In sostanza, la preparazione delle unità si sviluppa secondo un ciclo (Fig. 9) che:

- parte dall'immissione nelle unità di forze «da addestrare» (alimentazione per blocchi di plotoni/compagnie di personale volontario o di leva);
- interessa i Comandi, gli *Staff* e le Truppe;
- prevede, quando necessario, l'addestramento propedeutico all'impiego in operazioni.

La durata del ciclo è di 10 mesi per le unità alimentate con perso-

Fig. 9



nale di leva, di 3 anni per le unità alimentate con personale volontario in ferma breve.

In particolare, per quanto attiene ai reparti su volontari, nell'ambito del ciclo triennale, dovrà essere previsto un «programma annuale» di istruzioni ed esercitazioni rivolte essenzialmente al mantenimento dell'operatività ed al conseguimento di ulteriori capacità operative.

La differenziazione dei «programmi annuali» dovrà essere realizzata prevedendo addestramenti in diversi ambienti e scenari operativi, variando i temi esercitativi ed utilizzando distinti poligoni, anche all'estero.

CONCLUSIONI

Al termine di questo esame della funzione «Combat», si ritiene di porre in evidenza due aspetti fondamentali. Il primo è di ordi-

ne quantitativo, riferito cioè alle «dimensioni» della componente combattimento: esse sono state determinate in base agli obiettivi da conseguire, che a loro volta discendono dal ruolo che la Nazione deve poter svolgere nel contesto internazionale e dalle peculiari esigenze del territorio. In tale ottica, avendo operato secondo il principio del «minimo comune multiplo» e previsto unità «multifunzionali», si è dell'avviso che quella ipotizzata sia la dimensione appena sufficiente ad assicurare lo svolgimento della funzione. Analoga valutazione vale per il secondo aspetto – quello «qualitativo» – ove si consideri che per gran parte della fanteria leggera è stata prevista l'acquisizione di VM (sia pure in differenti versioni) anziché dei più efficaci (ma anche molto più costosi) VBL, nel tentativo di conciliare le esigenze operative della Forza Armata con quelle che potranno es-

sere le risorse disponibili per l'ammodernamento nei prossimi anni, tenuto anche conto delle necessità in tutti gli altri settori funzionali.

Ne consegue che difficilmente si potrà scendere, per l'Arma Base, al di sotto delle entità determinate e/o si potrà procedere ad ulteriori «ridimensionamenti qualitativi», senza intaccarne l'efficacia operativa.

Pertanto, occorrerà fare ogni possibile sforzo per assicurare lo svolgimento di questa importantissima funzione (*master*, come detto) quanto meno nei termini esposti.

□

* Colonnello,
Capo dell'Ufficio del Sottocapo
dello Stato Maggiore dell'Esercito
** Tenente Colonnello,
Capo Sezione presso
l'Ufficio Pianificazione dello
Stato Maggiore dell'Esercito

Sviluppo e Prospettive

di Sauro Baistrocchi *

Artiglieria Controaerei

Non era la sua prima operazione di *peace keeping*. Ma dopo tanto addestramento e tanta fatica sedeva finalmente alla consolle dell'Ufficiale al Controllo Tattico del cluster Italia. Fuori, nell'oscura notte di un gennaio balcanico, c'era un freddo pungente e non gli dispiaceva affatto di svolgere il suo turno di sorveglianza al riparo, nel tepore climatizzato dello *shelter* Comando.

Nelle precedenti missioni aveva fatto la gavetta con le VSHORAD (1). Era stata dura, ma una delle prime cose che gli avevano detto quando aveva scelto di essere artigliere controaerei era stata che nessun Ufficiale poteva qualificarsi per il corso sul Sistema d'Area senza esperienza VSHORAD. Freddo, caldo, neve, pioggia, sempre fuori a controllare i posti tiro, sempre con l'orecchio alla radio, in attesa di un ordine che non arrivava mai. Meglio così! D'altra parte, il Capitano si era dimostrato molto sicuro allora, quando alla sua domanda durante le spiegazioni sulle Regole di Ingaggio: «Signor Capitano, come potremo dire se abbiamo vinto o perso?», aveva risposto in maniera lapidaria: «È molto semplice: se, al termine della nostra missione, non avremo mai usato le armi, potremo dire di aver vinto». Quella volta erano stati fortunati: avevano vinto.

Soltanto dopo qualche settimana, ritornando sull'argomento con alcuni colleghi, il significato, militarmente paradossale, dell'affermazione del suo vecchio Capitano, che al momento lo aveva lasciato interdetto, gli era apparso evidente in tutta la sua concretezza.

Il *peace keeper* non ha un nemico con il quale confrontarsi. È un arbitro, un controllore, un ispettore, che la Comunità Internazionale ha incaricato di sorvegliare sull'osservanza di un accordo, di una tregua. Il *peace keeper* non combatte, ma è pronto a combat-



Sistema missilistico controaerei «Aspide».

tere; anzi, in violazione dei più elementari principi di riservatezza della dottrina militare classica, deve far gran mostra deterrente delle proprie capacità operative, per dissuadere, scoraggiare *a priori* qualsiasi tentativo di violazione della tregua e di innesco della spiralizzazione conflittuale, appena arrestata dalla diplomazia internazionale. E se violazione si verifica, deve intervenire, secondo le Regole di Ingaggio, con tutta la forza necessaria per risultare tempestivo ed efficace nei confronti di chi ha infranto i termini di pacificazione convenuti. Due sono gli scopi dell'intervento, entrambi fondamentali per il successo: primo, impedire al violatore di colpire l'obiettivo; secondo, identificarlo inequivocabilmente perché possa essere sottoposto al giudizio della Comunità Internazionale.

L'uso della forza militare resta tuttavia un'opzione di secondo livello, una scelta obbligata, che segnala una situazione di rischio crescente, ma, soprattutto, il potenziale insuccesso del corso d'azione base: la deterrenza. Il fallimento del *peace keeper* può poi

mutare da potenziale in effettivo se l'intervento non raggiunge i suoi scopi o viene condotto in maniera inappropriata.

Ecco perché il Capitano sosteneva che per vincere veramente nel *peace keeping* bisogna non aver sparato un solo colpo.

Lanciando un'occhiata distratta al *display*, l'Ufficiale si sistemò meglio sulla comoda poltroncina ergonomica della sua stazione di lavoro.

Quella volta erano stati fortunati: avevano vinto.

Ora poteva rendersi conto però di quanto all'epoca fossero precarie e carenti le capacità controaeree schierate: un sistema di comando e controllo solo parzialmente automatizzato ed integrato nell'organizzazione interforze e multinazionale di controllo e gestione dello spazio aereo della *peace keeping force*; un sistema tecnico-logistico peculiare ancora non adeguatamente strutturato per le operazioni fuori dei confini nazionali; ma, soprattutto, personale, anche nei Quadri Ufficiali, non pienamente consapevole, per difetto di esperienza specifica – allora carente, non soltanto a livello nazionale – dal punto di vista della preparazione circa il rischio aereo e l'impiego delle

unità controaerei nelle operazioni di *peace keeping*.

Ma le cose erano cambiate.

La Forza Multinazionale di Intervento era in grado, tramite un complesso sistema integrato di sorveglianza, comprendente anche i *radars* controaerei, di controllare, quando necessario in tempo reale, l'effettivo schieramento ed i movimenti sul terreno e nello spazio aereo delle formazioni militari e paramilitari già coinvolte nella crisi.

Il *cluster* Italia era parte integrante ed integrata del Sistema di Controllo e Difesa dello Spazio Aereo in Teatro. Posto a protezione di zone e punti di grande sensibilità (Aree Critiche) ai fini del positivo sviluppo del processo di pacificazione, il suo compito specifico consisteva nell'impedire che qualunque forma di offesa potesse raggiungere, attraverso l'uso dello spazio aereo, i potenziali obiettivi. Nella sostanza anche se non nella forma, si pretendeva che la difesa controaerei garantisse costantemente un'efficacia del 100%, di fatto contro qualsiasi tipo di minaccia aerea nei limiti delle Aree Critiche di competenza.

LA STRATEGIA DEL COLPO SINGOLO

Nell'attuale contesto geostrategico, problemi operativi del tipo di quello del *cluster* Italia sono comuni ad altri aspetti e settori di impiego dello strumento militare, quali, ad esempio quello dell'azzeramento delle perdite in vite umane in operazioni.

L'insorgere di tali problemi è favorito dalla crescente forza globale e globalizzante dell'opinione pubblica sulla quale correttamente (in quanto la rappresenta) si allinea sovente l'opinione politica, ma trova fondamento nello spiccato carattere di asimmetria con cui i conflitti potenziali od effettivi tendono oggi a pre-

sentarsi, in ragione della incontrastata supremazia militare acquisita dall'Occidente con il termine della «guerra fredda».

Si tratta di una tipologia di problemi operativi (conseguire il 100% di efficacia nell'intervento o lo 0% delle perdite) privi di soluzioni concrete rigorose, che potremmo perciò definire «di perfezione». Le soluzioni operative sono di tipo tendenziale, conseguibili in termini di massimizzazione delle capacità e dunque, potenzialmente, dei risultati, stante il vincolo delle risorse disponibili.

In questa sede, si cercherà, senza pretesa alcuna di completezza, di introdurre il tema a premessa e sostegno dei concetti e delle strutture di impiego dell'artiglieria controaerei, delineati con lo studio «I Pacchetti di Capacità dell'Esercito italiano».

Ci è parso significativo affrontare il «problema di perfezione» controaerei attraverso la formulazione della «Strategia del Colpo Singolo» (2), in quanto tale approccio bene serve a descrivere la condotta dei contendenti asimmetrici coinvolti nel «gioco» ed i possibili esiti del gioco stesso.

Circa l'asimmetria dei contendenti, vi è da dire che il potenziale aggressore, se valutato sulla base del classico criterio tecnico-militare dei rapporti di forza, risulta caratterizzato da assoluta irrilevanza qualitativa e quantitativa rispetto alle capacità complessive della difesa. L'attacco, non necessariamente associato ad eventi conflittuali in atto, non ha carattere massivo ma selettivo (il colpo singolo) ed è condotto, anche con mezzi relativamente «rudimentali» rispetto allo stato dell'arte, contro un obiettivo di particolare valenza. L'eventuale successo dell'attacco, indipendentemente dai suoi effetti materiali sull'obiettivo, assume eccezionale rilievo per le ripercussioni sul piano politico e sociale, anche di natura soltanto psicologica, che produce.

Il rischio che le unità controaerei debbono fronteggiare è ambiguo ed ingannevole non solo per le sue caratteristiche tecnico-tattiche (omnidirezionalità, difficile identificabilità, vettori differenziati, uso di armi di distruzione di massa, ecc.), ma anche per la natura del soggetto attaccante (Stato in forma occulta, gruppo terroristico, fazione politica o etnica, organizzazione criminale, ecc.), che agisce comunque libero dai vincoli che condizionano la libertà d'azione di una forza militare istituzionale. Paradossalmente l'insidia è accresciuta dall'incontrastato dominio dello spazio aereo da parte amica, che esalta le possibilità di mascheramento del vettore nemico, missione durante, ed innalza il rischio di abbattimento fratricida.

Amplissima è poi la gamma delle possibili vulnerabilità (potenziali obiettivi dell'attaccante), nei diversi scenari di impiego.

Se è vero che la «Strategia del Colpo Singolo» è quella che sembra garantire le più elevate probabilità di successo ad un potenziale aggressore asimmetrico, è altrettanto vero che la medesima strategia deve adottare chi si difende se vuole ottimizzare il rendimento delle proprie risorse con riferimento allo specifico rischio.

Prima di passare ad esaminare le conseguenze della «Strategia del Colpo Singolo» sullo strumento controaerei, resta da precisare che lo scenario generale delineato, pur essendo applicabile anche a realtà conflittuali quali la guerra del Golfo, oltre che ai contesti di *peace keeping*, ha una capacità interpretativa chiaramente limitata nel tempo. In armonia con lo scopo de «I Pacchetti di Capacità», esso è infatti indirizzato a sostenere l'impiego ottimale delle risorse controaerei disponibili nel breve-medio periodo (1-5 anni), secondo un approccio pragmatico alle esigenze operative che la Forza Armata sarà presumibilmente chiamata a



Sistema controaerei Otomatic.

soddisfare in tale prospettiva temporale.

Le capacità del presente saranno poi raccordate con quelle del futuro sulla base degli scenari post-2010 già in corso di approfondimento presso lo Stato Maggiore dell'Esercito.

Nel quadro delineato, il problema operativo della difesa controaerei, nei confronti di attacchi condotti attraverso lo spazio aereo, riguarda il territorio nazionale, le formazioni militari impegnate in proiezione esterna, i punti sensibili civili e militari in *Peace Support Operations* (PSO), anche di natura conflittuale.

Alla esigenza del passato di far fronte ad una minaccia massiva in tempo di guerra ed in uno Scacchiere circoscritto del territorio nazionale si è sostituito l'imperativo del presente e presumibilmente del prossimo futuro di contrastare il rischio, molto più subdolo ed imprevedibile, del colpo singolo in tempo di pace lungo tutta la Penisola ed oltre confine.

In termini quantitativi, mentre

ieri il compito controaerei si traduceva nell'imposizione alle forze aeree avversarie di un certo tasso di logoramento (X% di efficacia su molte unità attaccanti), oggi si tratta di fermare con certezza un unico eventuale vettore (100% di efficacia), ovvero un numero molto limitato di vettori attaccanti.

Senza poter qui ripercorrere per ragioni di spazio l'analisi dettagliata condotta al riguardo, sarà sufficiente tracciare la logica di applicazione da parte di chi si difende della Strategia sommariamente descritta.

Il colpo singolo, proprio in quanto tale, è localizzato, ossia investe fisicamente un'area limitata. Il problema consiste allora nel localizzarlo preventivamente.

È ovvio che non sarà mai possibile difendere tutto e sempre. E, qualora per assurdo lo fosse, ne risulterebbe comunque una soluzione di efficacia molto minore (3) rispetto alla possibilità di concentrare le risorse.

In secondo luogo, la difesa rappresenta di per sé solo la fase terminale (*ultima ratio*) del processo. Si tratta infatti di un'opzione sostanzialmente reattiva, che accetta implicitamente l'iniziativa

dell'avversario (condizione militarmente paradossale per chi abbia la superiorità delle forze) ed in qualche misura accresce le probabilità di successo di quest'ultimo.

Meglio far ricorso allora, quali opzioni prioritarie, alla dissuasione ed alla prevenzione.

Il colpo singolo può essere localizzato e disattivato sulle basi di partenza, prima che venga lanciato. Sono questi gli interventi preventivi, che, peraltro, non sono oggetto del presente lavoro e, d'altra parte, non coinvolgono l'artiglieria controaerei.

Quest'ultima però molto può fare in termini di dissuasione, che è anch'essa una forma di prevenzione seppure indiretta, attraverso la deterrenza, dando chiara prova al potenziale avversario non solo che un suo eventuale attacco avrebbe elevatissime probabilità di insuccesso, ma che esso, in quanto aggressore, sarebbe inequivocabilmente identificato e denunciato al giudizio dell'opinione pubblica e della Comunità Internazionale.

La deterrenza dipende dalla credibilità e questa, a sua volta, dalla capacità operativa reale.

La capacità operativa reale consente, infine, di porre in atto una difesa efficace, qualora la deterrenza fallisca.

Siamo così tornati al problema della localizzabilità del colpo singolo ai fini del processo terminale di difesa.

I potenziali obiettivi e le relative aree critiche sono individuati tramite l'analisi delle vulnerabilità «amiche» in rapporto alla contingenza operativa in atto, ossia agli scopi insiti nella missione ricevuta. Si tratta cioè di quegli elementi del dispositivo militare, dell'organizzazione socio-economico-politica locale, del territorio e persino delle fazioni ex belligeranti la cui salvaguardia appare vitale ai fini del successo della missione.

Ad esempio, in una PSO volta

alla ricomposizione di una crisi di conflittualità interna, obiettivi della «Strategia del Colpo Singolo» possono essere i centri simbolici religiosi dell'una o dell'altra fazione o quelli politici.

In operazioni nelle quali vi sia invece una più tradizionale contrapposizione di formazioni militari (tipo guerra del Golfo), la struttura degli obiettivi da difendere poggerà ovviamente sui punti critici del dispositivo militare amico.

In ogni caso, i singoli punti sensibili costituiranno i centri di gravitazione della capacità controaerei, che dovrà garantire una copertura integrata di area e di punto.

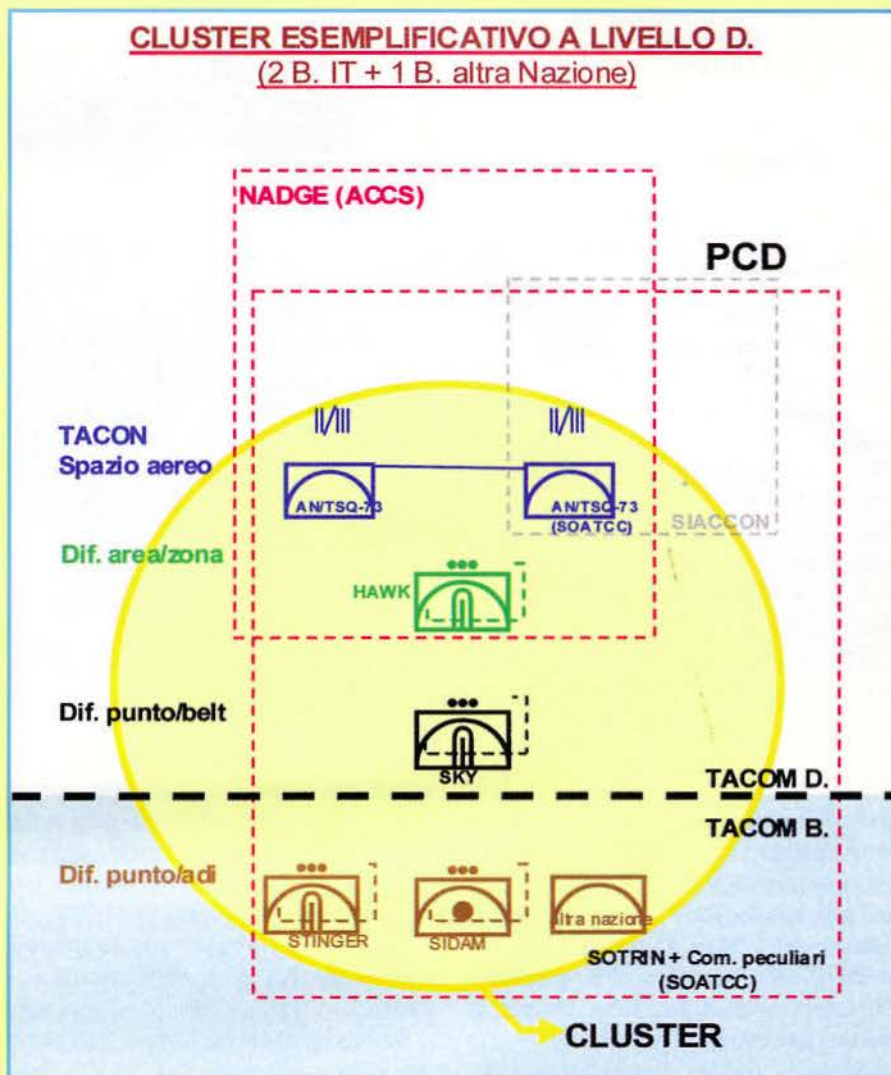
L'integrazione dei punti difesi nella copertura d'area consente di superare abbastanza agevolmente anche difficoltà e discontinuità derivanti dalla eventuale non linearità del settore assegnato, caratteristica delle operazioni attuali.

Sulla base della logica indicata, la «Strategia del Colpo Singolo» si traduce in un concetto organizzativo controaerei per l'addensamento dinamico delle capacità secondo le specifiche mappe di rischio tracciate sulla base dell'analisi di vulnerabilità.

IL CLUSTER

Tale concetto prende il nome di *cluster* («grappolo»), con riferimento all'aggregazione-integrazione, per moduli, di sistemi d'arma con capacità differenziate e complementari, in grado di utilizzare sinergicamente, dal punto di vista dell'efficacia e da quello degli oneri di sostegno, una medesima struttura di comando e controllo e di supporto logistico.

Il *cluster* fornisce una copertura controaerei integrata, d'area e di punto, omnidirezionale dalle bassissime alle medie quote, che include, eventualmente, anche capacità antimissili (quando dispo-



nibili).

Un modulo elementare, di massima a livello sezione controaerea, è in grado di assicurare una funzione controaerei singola (VSHORAD, SHORAD, difesa a media quota, difesa antimissili di punto).

Il *cluster* è di norma strettamente integrato nel quadro Interforze della Difesa Aerea, pur essendo in grado di operare autonomamente, e può avere composizione multinazionale.

Per la sua intrinseca flessibilità organizzativa e tattica, esso appare lo strumento controaerei complesso più idoneo a fronteggiare le situazioni di rischio emergenti tipiche della «Strategia del Colpo Singolo», ferma restando la sua valenza nei contesti di conflittua-

lità tradizionale simmetrica, nell'ambito dei quali peraltro il concetto ha avuto storicamente la sua prima formulazione.

Ordinativamente, il *cluster* ha la fisionomia del raggruppamento tattico d'artiglieria controaerei. È di massima inquadrato in formazioni pluriarma terrestri (*task forces*) a livello Brigata o COI, ma può essere impiegato anche autonomamente quale capacità funzionale specialistica.

Anche in situazioni di combattimento tradizionali, consente, attraverso l'opportuno accentramento/decentramento del Comando e del Controllo Tattico (TACOM e TACON) sugli assetti, di contemperare le esigenze del Comandante della Forza (elementi da difendere, priorità, aree

di schieramento, ecc.) con la necessità di realizzare un dispositivo controaerei unitario e flessibile e di controllarne la gravitazione generale anche in fase condotta.

Tecnicamente ciò si realizza attraverso la connessione in rete dei moduli costitutivi e la coesistenza temporale e spaziale di processi gerarchici (TACOM) e distribuiti (TACON).

Il *cluster* è in grado di operare nei modi di funzionamento (TACON) centralizzato, decentralizzato ed autonomo, nel quadro della Difesa Aerea Integrata ovvero autonomamente.

È diretto da un unico Comandante, posto alle dipendenze del Comandante della formazione terrestre e responsabile del funzionamento del *cluster* in tutti i suoi aspetti. In operazioni, il Comandante del *cluster* ovvero un suo delegato può assumere, eventualmente con specifici vincoli di tempo e di spazio, il controllo tattico dell'intero *cluster*.

Nella figura della pagina a lato, è esemplificato un possibile schema di *cluster* relativo ad un Comando Intermedio multinazionale (livello divisionale: 2 Brigate italiane ed 1 Brigata di altra Nazione) in operazioni «fuori area». Nello schema si suppone l'esistenza di un sistema di controllo dello spazio aereo e di difesa aerea integrato a livello interforze; tutte le unità controaerei, inclusi gli HAWK, sono tuttavia impiegate in compiti di difesa aderente.

Il Comando Tattico (TACOM) delle singole unità controaerei costituenti il *cluster* è attribuito ai rispettivi Comandanti di Grande Unità (Comando Intermedio e Brigate).

Il Controllo Operativo (OPCON) ed il Controllo Tattico (TACON) del *cluster* nonché la direzione dello spazio aereo (*Air Space Management*) sono accentrati a livello ACA (Aeronautica Militare), comunque esercitati attraverso



Sistema missilistico controaerei «Aspide» trainato da un automezzo.

so gli organi C2 del Comando Intermedio ed eventualmente (nei limiti di specifici vincoli temporali e spaziali) decentrati a quest'ultimo livello (4).

In tale quadro, il Comando Intermedio (PCD) si avvale, nei limiti delle attribuzioni ricevute:

- dell'unità C3I, per le competenze tecniche relative all'OPCON (piano generale di impiego, aree di schieramento) ed alla direzione dello spazio aereo (richieste, pianificazione, controllo);
- dell'unità C3I e del BOC HAWK, per le competenze relative al TACON.

Le unità controaeree costituenti il *cluster* sono organizzate, ai fini dell'esercizio del comando e controllo ed in particolare del TACON, in una rete C3I di tipo gerarchico-areale, definita di volta in volta sulla base dei compiti da assolvere e della dislocazione sul terreno delle unità stesse e dinamicamente adattata agli sviluppi della situazione.

L'unità C3I ed il BOC HAWK debbono anche intendersi come centri C2 di reciproca sostituzione, in grado, tra l'altro, di garan-

tire la continuità dell'esercizio delle essenziali funzioni ad essi assegnate durante i movimenti.

UN CONCETTO OPERATIVO ESEMPLIFICATIVO

Può essere interessante tracciare, a titolo esemplificativo, uno schema base di concetto operativo relativo ad un'ipotetica componente controaerei di un Contingente dell'Esercito o multinazionale impiegato in un'operazione «fuori area», caratterizzata da conflittualità «tradizionale», nel quadro di una formazione multinazionale. Detto schema costituisce riferimento teorico generale applicabile con le opportune modifiche semplificative anche al caso di operazioni sul territorio nazionale:

- le unità controaerei, disponibili organicamente ed assegnate, sono ordinate dal punto di vista tattico (*task organization*) in un *cluster*, opportunamente dimensionato (ad esempio, su un BOC ed una batteria HAWK, una batteria SKY-GUARD ed una batteria adi.) per la protezione di una formazione terrestre a livello Comando Intermedio (dispositivo massimo proiettabile) ed il

concorso alla Difesa Aerea di Teatro. La disponibilità complessiva delle unità controaerei garantisce la rotazione delle forze di norma su base quadrimestrale (3 aliquote);

- la difesa controaerei è realizzata dinamicamente, quale equilibrata combinazione di difesa d'area e di difese di punto, senza soluzione di continuità nel tempo e nello spazio, dai *Points of Entry* (dopo lo sbarco), alle *Assembly Areas*, all'*Area of Operations*, agli *Exit Points* (fino all'imbarco) per il rientro in Patria o nelle sedi stanziali;
- è possibile l'eventuale rischieramento anticipato in Teatro di aliquote controaerei (*forward detachments*) per la preventiva attivazione della difesa dei *Points of Entry*;
- la difesa controaerei gravita sulle forze in movimento e sugli assetti necessari per il loro trasferimento (installazioni ferroviarie, stradali, portuali ed aeroportuali, depositi, centri di comunicazione, ecc.) nelle fasi di ingresso ed uscita dal Teatro e durante le soste nelle *Assembly Areas*. In tali fasi, le forze terrestri presentano la massima vulnerabilità intrinseca alla minaccia aerea convenzionale e missilistica;
- operazioni durante, la gravitazione della difesa è diretta sugli elementi critici del dispositivo (Comandi, Centri logistici, Aree di Attesa delle Riserve Operative, ecc.) ed infrastrutturali del Teatro (vie di comunicazione), nell'*Area of Operations*, ove i complessi di forze in manovra hanno vulnerabilità intrinseca minima alla minaccia aerea convenzionale e missilistica;
- lo schieramento ed i compiti delle componenti del *cluster* della formazione terrestre sono sinergicamente coordinati e controllati (Controllo Tattico) all'interno della Difesa Aerea Integrata di Teatro, al fine di



Missile controaereo «ASTER 30».

ottimizzarne l'efficacia complessiva, fermi restando i vincoli relativi all'impiego per la protezione diretta dei complessi di forze terrestri. Dette componenti sono impiegate secondo quanto previsto dai piani operativi del Comandante terrestre, entro i vincoli fissati dal Piano per il Controllo dello Spazio Aereo e dalle direttive del Comandante della Difesa Aerea di Teatro, che specificano, in sede sia di pianificazione sia di condotta, le circostanze e

le limitazioni entro le quali le unità controaerei possono iniziare e/o continuare gli ingaggi.

Fermi restando molti degli aspetti evidenziati nel concetto operativo, per Operazioni di Supporto della Pace o comunque asimmetriche, l'artiglieria controaerei dovrà essere impiegata, nel quadro della «Strategia del Colpo Singolo», con lo scopo primario di prevenire eventuali attacchi aerei, instillando in ogni potenziale avversario il convincimento che ogni tentativo di offesa è destinato a fallire e che gli effetti politico-psicologici tenderanno inevitabilmente a ritorcersi sullo stesso, in termini di discredito della parte responsabile del tentativo agli occhi dell'opinione pubblica locale ed internazionale.





















In caso di fallimento delle attività preventive, il *cluster* sarà chiamato a discriminare e ad intercettare eventuali incursori aerei e missilistici, senza che l'intervento produca effetti collaterali sulla popolazione e sulle forze amiche.

In ogni caso, dovrà essere in grado di identificare la fazione promotrice dell'attacco, documentandone oggettivamente la responsabilità.

In tale quadro, l'impiego delle unità controaerei in PSO potrebbe essere ispirato ai seguenti principali criteri:

- privilegiare decisamente le capacità di sorveglianza (anche a livello interarma), di controllo dello spazio aereo e di guerra elettronica rispetto a quelle di rilascio dell'armamento (interventi a fuoco), attraverso il sovradimensionamento della disponibilità di *radars* e sistemi multipli di identificazione rispetto a quella dei mezzi di lancio e del munizionamento, che pure dovranno essere tenuti alla mano in quantità sufficiente a garantire la necessaria durezza;

MATRICE ESEMPLIFICATIVA MISSIONI-TEMPI-PRIORITA' DELL'ARTIGLIERIA C/A DELL'E.I.

TIPOLOGIA MISSIONE/ TEMPI-PRIORITA'	ART.5 (RF&MDF) NATO-ITALIA	ART.5 (RF) NATO	CONTROLLO TERRITORIO	PSO	
				MULTINAZIONALE	NAZIONALE
Ruolo istituzionale (crescente da D a A)	A	B	C	C	D
Ruolo corrente (crescente da D a A)	D	C	B	A	A
Esigenza (breve, medio, lungo termine)	lungo	medio	breve	breve	breve
Preavviso	lungo	medio	breve	breve	breve
Contemporaneità missioni	nessuna	contr. territorio	art.5 RF/PSO	contr. territorio	contr. territorio
Durata impegno	esaurimento forze	mesi	mesi	mesi/anni	mesi
Compiti base	D.A.I. NATO Difesa c/a aderente C3I	D.A.I. NATO Dif. c/a ad. (ev.) C3I (eventuale)	D.A.I. C3I (eventuale)	D.A.I. multinaz. Dif. c/a ad. C3I	D.A. Dif. c/a ad. C3I
Componenti c/a dei pacchetti	HAWK 			 (rotazione)	 (rotazione)
	Skyguard 	 (eventuale)	 (eventuale)	 (rotazione)	 (rotazione)
	Stinger-Sidam 	 (eventuale)	 (eventuale)	 (rotazione)	 (rotazione)
	adi 	 (eventuale)	 (eventuale)	 (rotazione)	 (rotazione)
Categoria di prontezza di deterrenza	H: molto elevata Sky: media SS: media adi: media	H: molto elevata Sky: elevata SS: elevata adi: elevata	H: molto elevata Sky: --- SS: ---	H: --- Sky: --- SS: --- adi: ---	H: --- Sky: --- SS: --- adi: ---
Categoria di prontezza di impiego	H: bassa Sky: bassa SS: bassa adi: bassa	H: bassa Sky: bassa SS: bassa adi: bassa	H: elevata Sky: media SS: media adi: media	H: elevata Sky: elevata SS: elevata adi: elevata	H: elevata Sky: elevata SS: elevata adi: elevata
Priorità generale di pianificazione	4	3	2	1	1

- disporre la gravitazione dei sistemi di sorveglianza e di lancio sulla base degli sviluppi della situazione e delle fasi critiche di attuazione del piano di pace, anche in relazione agli elementi di informazione forniti dagli organi I, nazionali e multinazionali, a tutti i livelli, con i quali deve essere assicurato il continuo collegamento, anche con mezzi automatizzati;
- realizzare, utilizzando ogni mezzo utile ed in particolare sistemi C3I automatizzati ed interoperabili, una organizzazione di comando e controllo e di gestione dello spazio aereo accentrata ed integrata in ambito interforze e multinazionale;
- ridurre a zero il rischio di abbattimento fratricida, applicando i principi di cui sopra ed utilizzando, in aggiunta, Regole di Ingaggio (RoE) restrittive e dettagliate, al fine di governare a priori ogni prevedibile situazione contingente suscettibile di produrre conseguenze non desiderate ed evitando, in caso di in-

tervento a fuoco, effetti collaterali;

- gravitare con il supporto logistico sulle attività di mantenimento in efficienza delle apparecchiature elettroniche e dei gruppi elettrogeni.

RUOLO, MISSIONI E COMPITI BASE DELL'ARTIGLIERIA CONTROAREI DELL'ESERCITO

Analizzati sommariamente gli aspetti concettuali e tattici dell'impiego dell'artiglieria controaerei dei primi Anni 2000, è necessario completare il quadro d'insieme con un cenno al ruolo, alle missioni ed ai compiti base assegnati istituzionalmente alla specialità, per poterne poi configurare opportunamente gli elementi costitutivi nell'ambito del Progetto «I Pacchetti di Capacità dell'Esercito italiano».

Il ruolo istituzionale della componente di artiglieria controaerei dell'Esercito consiste nella prote-

zione dei complessi di forze terrestri in operazioni militari sul territorio nazionale e al di fuori dei confini, nei confronti della minaccia aerea.

Le missioni tipo coincidono con quelle dello strumento terrestre nazionale (art. 5 NATO sul territorio italiano, art. 5 NATO sul territorio alleato, controllo del territorio italiano, operazioni di supporto della pace multinazionali e nazionali).

In particolare, l'Artiglieria controaerei dell'Esercito concorre all'assolvimento delle missioni dello strumento militare, quale componente del Sistema di Difesa Aerea nazionale o NATO ovvero quale capacità funzionale autonoma dell'Esercito italiano, ed è chiamata ad assolvere i compiti base della difesa controaerei aderente, del contributo alla Difesa Aerea Integrata (DAI) e del C3I controaerei, nei termini indicati di seguito.

Sul territorio italiano:

- fornire contributo diretto, inclu-

sa eventualmente la capacità antimissile, alla Difesa Aerea Integrata nazionale e NATO (art. 5 e non art. 5), responsabilità primaria dell'Aeronautica Militare italiana, garantendo, nel contempo, una pronta capacità di riconfigurazione del dispositivo e l'eventuale protezione di specifici punti/aree sensibili, anche nel quadro del controllo del territorio;

- assicurare la difesa controaerei aderente ed eventualmente antimissile, nel quadro della Difesa Aerea Integrata (art. 5), dei Comandi e delle forze dell'Esercito (formazioni nazionali o multinazionali con componente EI) impegnate in operazioni.

Al di fuori dei confini nazionali:

- assicurare la difesa controaerei aderente ed eventualmente antimissile, nei limiti dell'area di ACE ovvero *out of area* (art. 5 e non art. 5), delle forze dell'Esercito (formazioni nazionali o multinazionali con componente EI), nel quadro del sistema di Difesa Aerea Integrata NATO o della Coalizione multinazionale (impieghi NATO, UEO, ONU, ecc.) ovvero autonomamente (impiego nazionale all'estero).

Sul territorio nazionale e fuori area:

- garantire il funzionamento del sistema C3I (art. 5 e non art. 5) dell'artiglieria controaerei per l'assolvimento dei compiti sopra elencati, assicurandone l'integrazione in operazioni con i sistemi C3I delle forze terrestri e delle forze aeree ovvero prevedendone il funzionamento autonomo.

I PACCHETTI DI CAPACITÀ ARTIGLIERIA CONTROAEREI

La matrice esemplificativa missioni-tempi-priorità dell'artiglieria controaerei dell'Esercito fornisce indicazione sintetica della compo-



nente controaerei dei diversi Pacchetti di Capacità, consentendo altresì di porre in relazione tra loro le diverse variabili qualitative e quantitative che incidono sul complesso quadro di impiego della specialità rispetto agli scenari correnti.

Di massima, per ogni opzione, le unità, indicate nella loro disponibilità complessiva, si intendono impiegate secondo il concetto organizzativo del *cluster*.

Le missioni art. 5 NATO e Controllo del Territorio corrispondono al Pacchetto «Difesa» e «Presenza e Sorveglianza», la missione art. 5 RF (*Reaction Forces*) al Pacchetto «Reazione», la missione PSO al Pacchetto «Proiezione».

La diversa denominazione adottata nella matrice ha lo scopo di evidenziare il particolare ruolo dell'artiglieria controaerei nell'ambito delle diverse missioni, consentendo un più preciso collegamento tra dette missioni ed i Pacchetti.

In sostanza, il quadro ordinativo dell'artiglieria controaerei comprende i seguenti elementi funzionali:

- Reggimento artiglieria missili

controaerei medi HAWK;

- Reggimento artiglieria missili controaerei leggeri SKY-GUARD-ASPIDE;
- Reggimento controaerei di autodifesa SIDAM e STINGER;
- unità C3I (SoATCC);
- reparto RR materiali controaerei;
- batteria controaerei di autodifesa organica a livello Brigata e Comandi Intermedi.

Il Progetto «I Pacchetti di Capacità - Artiglieria controaerei», che è stato di recente attivato nella sua fase esecutiva, è volto a sanare alcune carenze attualmente esistenti, ma si prefigge, in particolare, di realizzare il *cluster* base descritto. Esso definisce le capacità, la struttura ed i meccanismi funzionali di ciascun modulo tipologico elementare (singolo sistema d'arma, livello unità di fuoco/sezione, predisposizioni di interfaccia, ecc.) e dell'organizzazione di base dei moduli complessi (C3I, logistica peculiare, esigenze di logistica generale e di proiezione, predisposizioni di interfaccia, ecc.) nonché le relative modalità di realizzazione, articolandole secondo specifici obiettivi progressi-

A sinistra.

Sistema controaerei quadrinato.

A destra.

Sistema controaerei «Stinger».

vi cadenzati in ordine di priorità. Nel quadro del Progetto sono altresì fissati i possibili gradi di attivazione del cluster per capacità funzionali (sistemi d'arma, C3I e logistica), anche in relazione ai possibili scenari di impiego.

FORSE ERA UN MISSILE CRUISE ...

Il punto luminoso sullo schermo si fece più intenso e lo risvegliò dai suoi pensieri. Ora sembrava quasi muoversi.

«Il solito clutter ...» (5) pensò stancamente l'Ufficiale al Controllo Tattico del cluster Italia, proprio un istante prima che il segnale radar si trasformasse in un'icona lampeggiante.

«Traccia non identificata. Inizio valutazione». Sembrava assordante il messaggio di aggiornamento di processo che pulsava silenziosamente sul pannello di controllo dell'elaboratore. Lui sapeva bene cosa significasse; in simulazione aveva visto attivare molte volte la procedura. Ora la traccia sarebbe stata passata al Centro di Controllo Interforze e questo l'avrebbe assegnata ai sistemi di inseguimento di prima geometria di intercettazione, gli intercettori pilotati della Forza Aerea Alleata.

Seconda e terza geometria di intercettazione erano invece di sua competenza e riguardavano rispettivamente i sistemi SAM d'area e gli SHORAD di punto, che dipendevano da lui in qualità di controllore tattico del cluster.

Sapeva bene quello che sarebbe potuto accadere, ma non si aspettava affatto ciò che effettivamente accadde.

Gli ordini del Centro di Controllo rimbalzarono improvvisi sulla sua consolle, in un turbinare di labels e di icone multicolori.



«Area Cluster Italia: hold fire released»

«Traccia hostile, assegnata in fire in seconda geometria di intercettazione»

Reagì automaticamente, come era stato addestrato a fare. Attivò istintivamente la procedura di approntamento per il fuoco, fatta di sequenze logiche di ordini e di azioni, che ad un osservatore esterno sarebbero apparse frenetiche ed incontrollabili, ma che per lui scorrevano come rallentate, consentendogli di apprezzare il significato di ogni passo compiuto.

«Battle Station» (6)

«SAM pronti al fuoco»

«SHORAD pronti al fuoco»

«Target hostile, acquisito»

«Seconda geometria di intercettazione non disponibile»

«Terza geometria di intercettazione attivata»

«Area Critica "Zulu": hold fire released»

«Fire Unit SHORAD "Bravo": on fire»

Passò qualche istante. Poi, inaspettato, il boato lo raggiunse, nonostante il sistema di insonorizzazione dello shelter. Poco più tardi poté leggere il rapporto sul display. Non era un missile Cruise,

ma un vecchio, semplice, «asimmetrico» drone, carico di esplosivo, intercettato dalla Fire Unit SHORAD «Bravo» ben all'interno dell'Area Critica «Zulu», quella dove era ubicata la residenza del neoletto Presidente.

□

* Tenente Colonnello,
Capo Sezione presso l'Ufficio
Pianificazione dello Stato
Maggiore dell'Esercito

NOTE

(1) VSHORAD: Very SHort RANGE Air Defence.

(2) Espressione di paternità originale, almeno fino a che non sia da altri rivendicata.

(3) Aspetto critico nei problemi di perfezione.

(4) Il decentramento di una competenza ad organi subordinati comporta una delega di autorità, mentre l'esercizio della competenza attraverso i medesimi organi subordinati non presuppone alcuna delega.

(5) Rumore elettronico di fondo.

(6) Ai posti di combattimento.

VERSO IL NUOVO ESERCITO

Punto di situazione

di Amilcare Casalotto * e Nicola Gelao **

Con il treno di articoli che la «Rivista Militare» sta presentando nella rubrica «Esercito - Progetto 2000» si vuole offrire al lettore un quadro completo della definizione del concetto operativo dell'Esercito e della struttura di Comando e Controllo con particolare riguardo alla configurazione dei Pacchetti di Capacità operativa. Il lavoro che segue, sfuggendo a qualsiasi rischio di ridondante sovrapposizione, vuole solo costituire una puntata «complementare» per mettere a fuoco gli aspetti «archetipali» del nuovo Esercito ovvero la sua rinnovata architettura normativa e ordinamentale nelle sue diverse articolazioni: operativa, territoriale, logistica, scolastica, addestrativa. Siamo ormai in dirittura di arrivo: si va completando una complessa operazione di «remaking» per costruire uno strumento, ancorché di dimensioni contenute, dotato di capacità operativa di elevato livello, in grado di rispondere con efficacia alle sfide del futuro.





I MUTAMENTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO

Fin dall'inizio degli Anni '90, nell'ambito dell'Alleanza Atlantica è stata avviata – sulla spinta dei profondi mutamenti della situazione geopolitica nell'area euro-mediterranea – una radicale revisione del quadro dottrinale nonché dell'organizzazione di Comando e della struttura delle forze.

A livello concettuale riveste fon-

damentale importanza il passaggio dal principio della «difesa collettiva» a quello della «sicurezza collettiva», che ha esaltato, in particolare, la funzione delle Forze Armate quale indispensabile strumento di sostegno alla politica estera e di sicurezza, attraverso il ricorso sempre più frequente alla cooperazione multinazionale sotto l'egida delle Organizzazioni o delle Alleanze internazionali, quali l'ONU, la NATO, l'OSCE, l'Unione Europea e la UEO.

Peraltro, i motivi di fondo del «cambiamento» non sono solo di carattere geopolitico o strategico, ma anche – e con peso di anno in anno più crescente – di natura economica. Infatti, tutti i Paesi occidentali hanno adottato una rigorosa politica di contenimento della spesa militare, che ha comportato una razionalizzazione, in senso riduttivo, delle rispettive Forze Armate. Ma lo scopo generale non è riconducibile al solo conseguimento di una riduzione

DECRETO LEGISLATIVO 12 MAGGIO 1995, N. 196

fig. 1

Attuazione dell'art. n. 3 della L. 6 maggio 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo delle Forze Armate

Il provvedimento discende dalla L. n. 216 del 1992 ed è volto a conseguire una sostanziale omogeneità di trattamento, in termini economici e di sviluppi di carriera, tra il personale non dirigente delle F.A. e quello delle Forze di Polizia.

Il decreto:

- istituisce i ruoli: Marescialli, Sergenti e Volontari di Truppa in servizio permanente;
- fissa i relativi volumi organici, e precisamente: 17.000 per il ruolo Marescialli, 10.700 per il ruolo Sergenti e 39.722 per i Volontari (di cui 16.722 Volontari in s.p. e 23.000 in ferma breve).

LEGGE 18 FEBBRAIO 1997, N. 25

fig. 2

Attribuzioni del Ministro della Difesa, ristrutturazione dei Vertici delle Forze Armate e dell'Amministrazione della Difesa

La legge:

- indica nel Capo di Stato Maggiore della Difesa - direttamente dipendente dal Ministro - il responsabile dell'impiego delle Forze Armate nel loro complesso;
- pone alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;
- identifica nel Segretario Generale della Difesa il responsabile unico (nei confronti del Ministro della Difesa per gli aspetti giuridico-amministrativi e del Capo di Stato Maggiore della Difesa per quelli tecnico-operativi) dell'indirizzo e del coordinamento delle attività connesse con l'attuazione dei programmi tecnico-finanziari, nel quadro della pianificazione generale dello strumento militare;
- fa risalire ai Capi di Stato Maggiore di Forza Armata la responsabilità dell'organizzazione, dell'approntamento e del controllo della rispettiva Forza Armata, sulla quale esercitano la funzione di comando.

DECRETO LEGISLATIVO 30 DICEMBRE 1997, N. 490

fig. 3

Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli Ufficiali delle Forze Armate

Il provvedimento discende dal disposto di cui alla Legge 23 dicembre 1996, n. 662 ("Finanziaria 1997") e prevede:

- il riordino dei ruoli in un'ottica interforze, in relazione alla contrazione, da attuare entro il 2005, del 25% delle consistenze organiche degli Ufficiali (per l'Esercito tale consistenza si riduce da 16.054 a 12.050 unità);
- la conferma della validità del sistema di avanzamento normalizzato (ovvero a numero fisso di promozioni annuali) e individuazione di profili di carriera "analoghi per ruoli omologhi";
- la costituzione di una carriera amministrativa per compensare il generalizzato rallentamento dei profili di carriera, a salvaguardia degli aspetti economici.

la gestione e l'impiego delle Forze Armate con visione unitaria (Legge 18 febbraio 1997, n. 25) (fig. 2);

- l'entrata in vigore della Nuova Legge di Avanzamento degli Ufficiali, che, tra l'altro, ha ridefinito le «piramidi organiche» di tutti i Quadri (Decreto Legislativo 30 dicembre 1997, n. 490) (fig. 3).

Un insieme di cambiamenti, pertanto, di variegata natura e di vasta portata che ha imposto di procedere alla riconfigurazione dell'Area di Vertice e di tutte le componenti dell'Esercito, allo scopo di:

- adeguare le strutture di Comando della componente operativa ai modelli organizzativi adottati dalla NATO;
- incrementare i livelli di efficienza e di prontezza operativa delle forze e, per una parte di queste, le capacità di proiezione;
- attuare il programma di professionalizzazione della Forza Armata, con la trasformazione su volontari di tutte le unità destinate alle operazioni fuori area ed alle Forze di Reazione (Immediata e Rapida) della NATO;
- ridurre gradualmente le esigenze organiche per conseguire, entro il 2005, gli obiettivi fissati dal nuovo quadro legislativo.

RICONFIGURAZIONE DELL'AREA DI VERTICE DELL'ESERCITO

La struttura dell'Area di Vertice dell'Esercito è stata riconfigurata in aderenza alla precitata Legge di Riforma del Dicastero della Difesa.

Tale fonte normativa attribuisce la responsabilità della pianificazione e dell'impiego delle Forze Armate, nel loro complesso, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, mentre conferisce ai Capi di Stato Maggiore di Forza Armata la responsabilità dell'approntamento della rispettiva Forza Ar-

in termini meramente quantitativi. Infatti, l'obiettivo più qualificante è quello di poter disporre di strumenti militari - ancorché di «dimensioni» contenute - dotati di capacità operative di elevato livello, ma soprattutto in grado di integrarsi efficacemente in complessi multinazionali per fronteggiare, come già più volte accaduto, situazioni di crisi e, quindi, dare sostanza alla politica europea di sicurezza comune.

La linea evolutiva e gli obiettivi indicati dalla NATO sono stati

messi in sistema - in ambito nazionale - con i provvedimenti legislativi di fondamentale importanza approvati dal 1995 ad oggi, ed in particolare (in ordine cronologico di emanazione):

- l'istituzione di nuove figure professionali nella categoria dei Sottufficiali e dei Volontari di truppa, e le relative dotazioni organiche (Decreto Legislativo 12 maggio 1995, n. 196) (fig. 1);
- la riforma del Vertice Militare, che consente la pianificazione,

mata. Prevede altresì l'accentramento in ambito interforze di alcune delle funzioni sino ad oggi svolte dagli Stati Maggiori di Forza Armata. Di conseguenza si è proceduto:

- alla soppressione del II Reparto/SIOS;
- all'enucleazione dallo Stato Maggiore dell'Esercito dell'Ispettorato Logistico, nel cui ambito sono confluiti i Comandi dei Corpi Logistici (Trasporti e Materiali – ora Arma –, Commissariato ed Amministrazione, Sanità e Veterinaria), opportunamente riconfigurati in Dipartimenti;
- alla costituzione dell'Ispettorato delle Armi dell'Esercito, dal quale dipendono i Vice Ispettori d'Arma, che svolgono anche le funzioni di Comandante delle rispettive Scuole d'Arma;
- al riordinamento dell'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito;
- alla riconfigurazione del Comando del Corpo Tecnico (ora Corpo degli Ingegneri) in «Ufficio del Generale incaricato delle funzioni di Capo del Corpo Tecnico (Corpo degli Ingegneri) dell'Esercito».

Ne è conseguita una nuova struttura della Forza Armata – molto più snella della precedente – nell'ambito della quale il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha alle proprie dipendenze (fig. 4):

- il Comandante delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER);
- l'Ispettore Logistico (ISPEL);
- l'Ispettore delle Armi (ISPEARMI);
- l'Ispettore delle Scuole (ISPE-SCUOLE);
- i tre Comandanti di Regione Militare.

Per quanto riguarda, in particolare, lo Stato Maggiore dell'Esercito, la nuova struttura si articola su (fig. 5):

- «**Reparto Impiego del Personale**» (1), che è destinato ad acquisire *in toto* la funzione «Impiego»

fig. 4

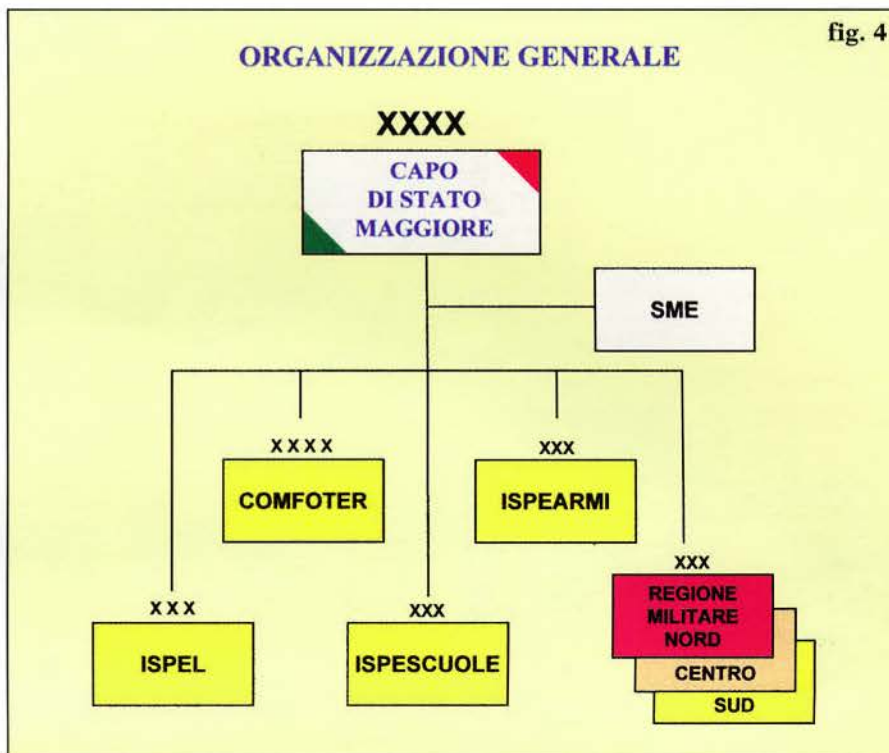


fig. 5





Semovente M109 durante una esercitazione a fuoco.

degli Ufficiali, dei Sottufficiali, dei Volontari e dei militari di leva della Forza Armata, competenze, queste, svolte oggi dalle rispettive Direzioni Generali. Il Reparto inquadrerà quattro Uffici: Impiego Ufficiali, Impiego Sottufficiali e Civili, Impiego Militari di Truppa (Volontari e di leva) ed Affari Giuridici;

- **«Reparto Impiego delle Forze»**, che si articola su quattro Uffici: Piani e Situazione, Dottrina, Addestramento e Regolamenti, Controllo degli Armamenti e Sicurezza - PM;
- **«Reparto sostegno logistico»**: responsabile dell'elaborazione della *policy* e della dottrina logistica della Forza Armata, nel cui ambito operano cinque Uffici: Coordinamento Logistico, Infrastrutture, Armi e Munizioni, Comando, Controllo, Comunicazioni e Computer e Mobilità Tattica;
- **«Reparto Affari Generali»**, che ha potenziato il settore Pubblicità e Propaganda, soprattutto per ciò che riguarda il reclutamento dei Volontari in Ferma Breve, e si compone di due Uffici

(Affari Generali e Storico), del Centro Pubblicità dell'Esercito e di due Agenzie (Stampa e Promozione Reclutamenti);

- **«Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria»**: costituito per riconfigurazione dell'Ufficio Generale Pianificazione e Programmazione Finanziaria, si articola su quattro Uffici: Pianificazione, Programmazione Finanziaria e Bilancio, Organizzazione delle Forze (ex Ufficio Ordinamento) ed Amministrazione.

È questa la trasformazione più innovativa, in quanto il Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria è l'Organismo che ha il compito di elaborare la pianificazione a medio-lungo termine, sulla base dei presumibili scenari operativi del futuro e, conseguentemente, impostare la programmazione in tutti i settori, coerentemente con gli obiettivi prefigurati e compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

IL RIORDINAMENTO DELLE FORZE OPERATIVE

Il riordinamento della componente operativa si prefigge lo sco-

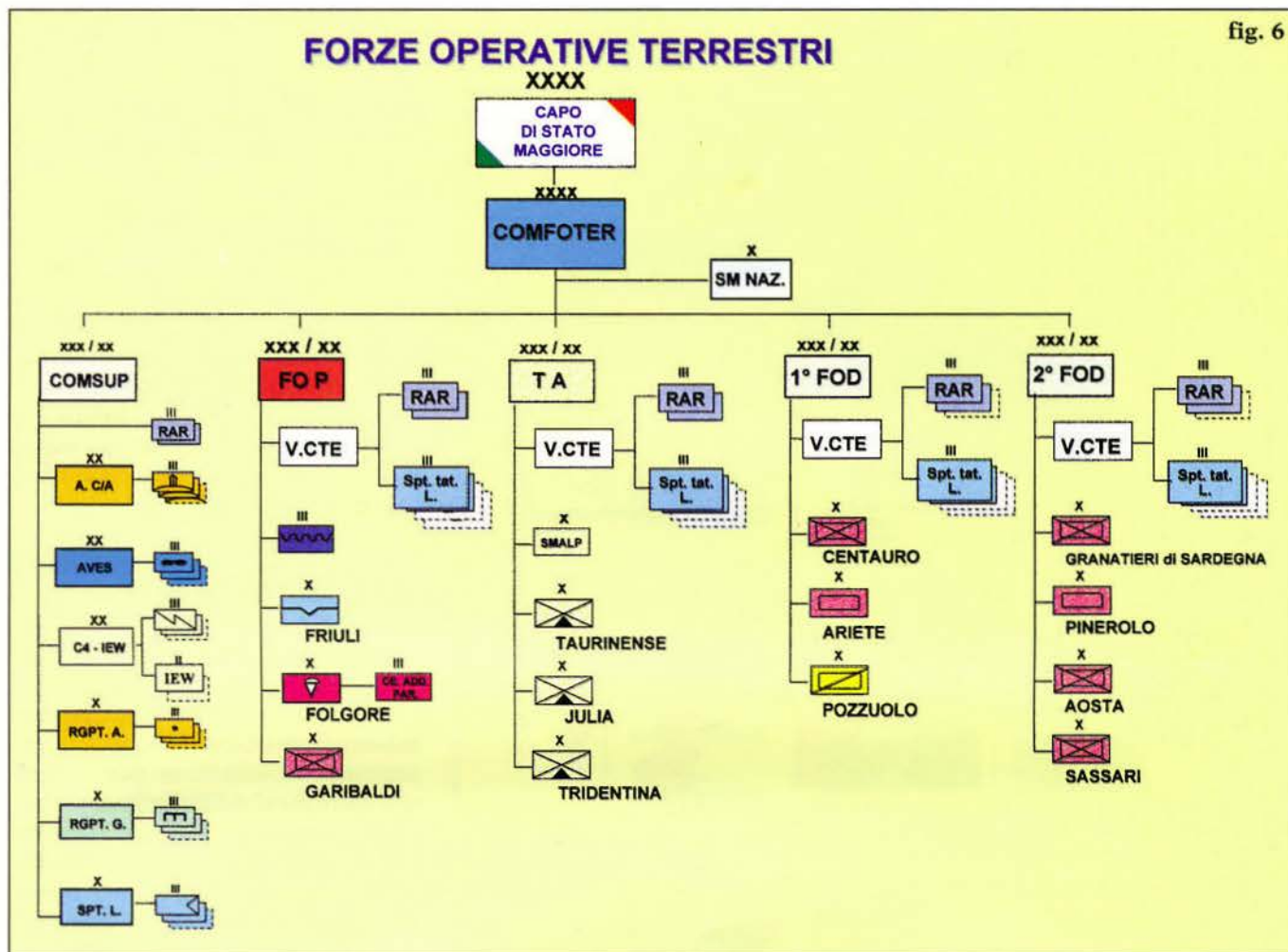
po di «costruire» uno strumento terrestre capace di svolgere al meglio le funzioni assegnategli, assicurando:

- una presenza qualificata ed attiva sul territorio nazionale, per esercitare una vigilanza costante e concorrere efficacemente alla sicurezza ed al bene collettivi;
- una capacità di proiezione di forze in aree di crisi, per concorrere, in contesti interforze e multinazionali, a prevenire l'insorgere di situazioni di instabilità, di tensione o di crisi, a salvaguardia degli interessi nazionali e/o quale contributo alla sicurezza comune ed al mantenimento della legalità internazionale;
- la difesa del territorio nazionale e la partecipazione alla difesa comune nel contesto dell'Alleanza Atlantica, attraverso l'impiego della forza, laddove risultasse inefficace il ruolo deterrente degli strumenti militari.

Sulla base di queste funzioni è stato sviluppato il concetto dei «pacchetti di capacità» (vds. «Rivista Militare» n. 1/98), che ha portato alla definizione di raggruppamenti di forze armonica-

FORZE OPERATIVE TERRESTRI

fig. 6



mente assemblate in relazione all'esigenza da soddisfare, denominati: **forze di proiezione, di reazione, per la presenza e sorveglianza** ed uno, definito complessivamente «**forze di difesa**», che comprende l'intera componente operativa.

La definizione dei «pacchetti di capacità» è stata elaborata congiuntamente al riordinamento della linea di Comando delle Forze terrestri, dove si è scelto di far coincidere la figura del futuro COMJSRC (attualmente COMLANDSOUTH) con quella del Comandante delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), attribuendo quindi il «doppio cappello» ad un solo Alto Comandante.

Da tale scelta è scaturito l'adeguamento dell'Organizzazione di comando e controllo della Forza Armata, con la costituzione di una struttura di comando nazionale in grado di gestire la globalità delle forze operative terrestri e di sovrintendere all'approntamento delle stesse.

Al medesimo comando è stata attribuita, inoltre, la responsabilità della pianificazione e della condotta delle operazioni sinora di competenza dei Comandi Regione Militare nel settore della difesa del territorio.

Alle dipendenze del COMFOTER sono stati posti:

• un comando, espandibile in senso interforze e multinazionale, in grado sia di proiettarsi in un Teatro esterno al territorio nazionale, assolvendo le funzioni di Comando della Forza (funzione «**proiezione**»), sia di operare, nel quadro di un intervento NATO, quale Comando della Divisione *Framework* italiana assegnata all'ARRC (funzione «**reazione**»);

• un comando, potenzialmente

proiettabile ed espandibile, in grado di avvicinare il primo in caso di operazioni prolungate e/o ad elevato coefficiente di attrito;

- due comandi preposti alla gestione delle esigenze operative connesse con la funzione «**presenza e sorveglianza**», e con il concorso alle altre Istituzioni dello Stato in caso di pubbliche calamità o gravi perturbazioni dell'ordine pubblico.

Di conseguenza, la componente operativa dell'Esercito è stata articolata su quattro complessi di forze posti alle dipendenze di altrettanti Comandi Operativi Intermedi denominati (fig. 6):

- **Comando delle Forze di Proiezione in Milano (FOP)**: costituito per riconfigurazione del Comando 3° Corpo d'Armata, inquadra le Brigate «Garibaldi»,

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

fig. 7



«Folgore», «Friuli» ed otto Reggimenti di supporto tattico/logistico/addestrativo. Queste unità sono, o lo saranno, interamente costituite con personale volontario. Ha anche il compito di enucleare il Comando della 3^a Divisione italiana assegnata all'ARCC;

- **Comando Truppe Alpine in Bolzano (TA)** di potenziale proiezione: attivato per riconfigurazione del Comando 4° Corpo d'Armata, inquadra la Brigata «Taurinense» quale Grande Unità elementare di pronto impiego basata su volontari, e le altre due Brigate alpine «Julia» e «Tridentina», nonché otto Reggimenti di supporto tattico/logistico/addestrativo;
- **1° Comando delle Forze di Difesa in Vittorio Veneto (1° Co-**

mando FOD): pure costituito per riorganizzazione del preesistente Comando del 5° Corpo d'Armata. Da esso dipendono le Brigate «Ariete», «Centauro» e «Pozzuolo del Friuli», oltre ad otto Reggimenti di supporto tattico/logistico/addestrativo;

- **2° Comando delle Forze di Difesa in Napoli (2° Comando FOD)**: in fase di costituzione con risorse di personale tratte, in parte, dal Comando Regione Militare Meridionale; inquadrerà le Brigate «Granatieri di Sardegna», «Sassari», «Pinerolo», «Aosta» ed otto Reggimenti di supporto tattico/logistico/addestrativo.

I primi due Comandi sono prontamente «impiegabili» per gestire operazioni «fuori area» e possono «espandersi» per assumere la con-

figurazione *Joint/Combined*, acquisendo cellule modulari interforze/multinazionali.

Inoltre, alle dipendenze del Comandante delle Forze Operative Terrestri è stato posto il Comandante dei Supporti, responsabile del coordinamento e controllo dei Supporti Operativi e Logistici delle FOTER, che comprendono: l'Artiglieria Controaerei, l'Aviazione dell'Esercito, i Raggruppamenti di Artiglieria e del Genio, il Comando del Supporto Logistico ed il Comando C4-IEW, per complessive ventotto unità di livello reggimentale.

LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Tale organizzazione, oggi sensibilmente sovradimensionata soprattutto in relazione alla futura architettura che l'Esercito è avviato ad assumere nel medio-breve termine, subirà radicali modifiche. L'esigenza si pone infatti come indilazionabile, in considerazione della necessità di equilibrare le varie componenti della Forza Armata, senza dover ulteriormente incidere sulle forze operative.

La riorganizzazione della componente Territoriale si prefigge, inoltre, l'obiettivo di definire chiaramente le tre linee di comando «operativa», «logistica» e «territoriale», allo scopo di eliminare le aree di sovrapposizione/duplicazione di competenza e, conseguentemente, pervenire ad una riduzione delle strutture di comando e di quelle di supporto logistico-amministrativo.

Sulla base dei suddetti presupposti, il progetto di riordinamento del settore – già avviato – prevede la riduzione delle Regioni Militari da **sette a tre**, per effetto dei seguenti provvedimenti (fig. 7):

- soppressione della Regione Militare Nord-Ovest;
- trasformazione delle Regioni Militari Nord-Est, Tosco-Emiliana e Meridionale in Regioni

Militari Nord, Centro e Sud, i cui Comandi – sensibilmente ridimensionati – saranno dislocati, rispettivamente, a Padova, Firenze e Napoli;

- riconfigurazione delle Regioni Militari Sardegna e Sicilia in Comandi Militari Autonomi (posti alle dipendenze, rispettivamente, dei Comandanti delle Regioni Militari Centro e Sud) e della Regione Militare Centrale in Comando della Capitale, anch'esso alle dipendenze del Comandante della Regione Centro.

I nuovi Comandi di Regione Militare cederanno le competenze di carattere operativo ed amministrativo ai Comandi Operativi Intermedi e quelle del supporto logistico ai Comandi Logistici d'Area (di successiva trattazione); manterranno, invece, le funzioni presidiarie, demaniali, infrastrutturali, sanitarie ed amministrative, nonché quelle riguardanti la leva, il reclutamento e la mobilitazione.

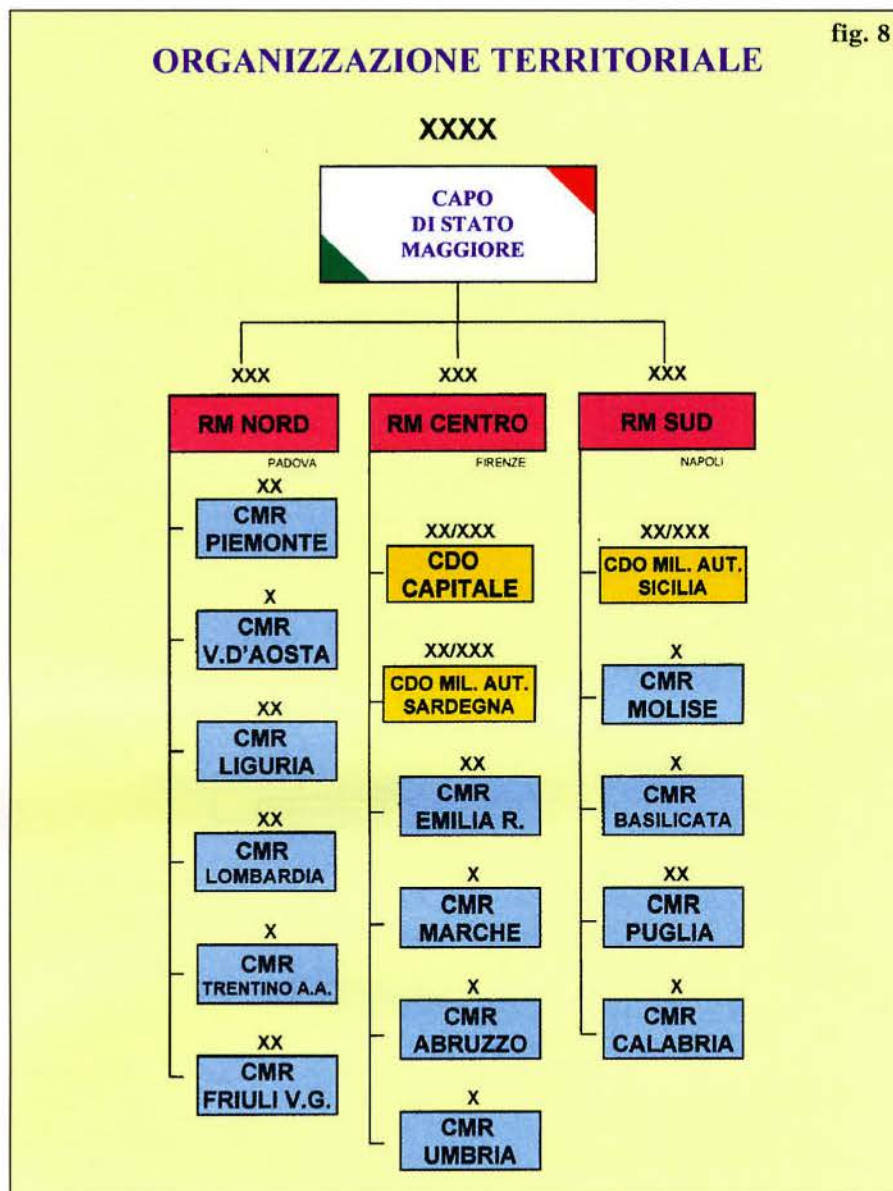
Conseguentemente, anche l'attuale struttura organizzativa dei Comandi Militari Regionali (fig. 8), sarà sottoposta a revisione, con l'obiettivo di svincolare i Comandi Operativi (Intermedi e di Brigata) da qualsiasi compito presidiario, costituendo, in ogni Regione Amministrativa, un Comando Militare Regionale autonomo o «incentrato» sugli stessi Comandi di Regione Militare ovvero su Enti scolastici. I «nuovi» Comandi Militari Regionali avranno la funzione di organi demoltiplicatori dei Comandi di Regione, in tutti i settori di competenza di quest'ultimi, con particolare riferimento ai problemi presidiari ed infrastrutturali.

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'AREA LOGISTICA

Tra i settori funzionali della Forza Armata che sono stati rivisti in maniera radicale, rientra

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

fig. 8



certamente la componente logistica, che sta vivendo una profonda trasformazione per effetto del passaggio da una organizzazione statica, in gran parte legata al territorio e mirata ad ipotesi di impiego chiaramente delineate, ad una organizzazione snella, con una catena di Comando e Controllo integrata, efficiente e ben definita, pronta a supportare le molteplici missioni che oggi possono essere attribuite alla Forza Armata.

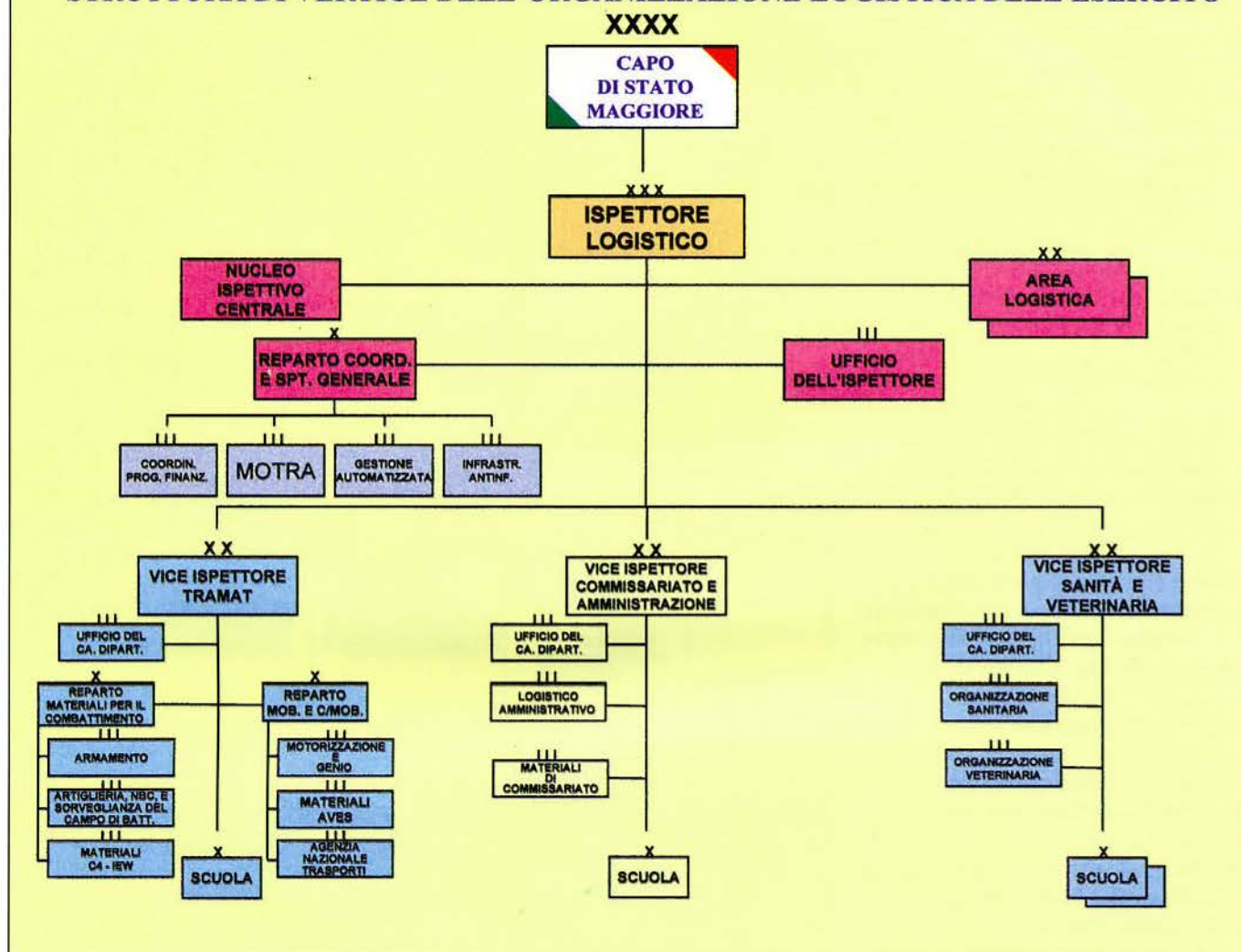
La situazione preesistente non rispondeva, infatti, ai criteri che sono stati esposti, in quanto:

- a livello centrale, la concentrazione nel IV Reparto-ISPEL

delle competenze gestionali e di carattere programmatico comportava, da un lato, una difficoltà oggettiva nella gestione degli assetti, dall'altro una duplicazione della linea di dipendenza dei Comandi dei Corpi Logistici, i quali erano collegati solo funzionalmente al Capo del IV Reparto-ISPEL, mentre dipendevano direttamente dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per tutte le problematiche relative al personale, alla disciplina ecc.;

- sul territorio, la suddivisione dei potenziali tra le Regioni Militari ed i Comandi operativi (Corpi d'Armata e Brigate) im-

STRUTTURA DI VERTICE DELL'ORGANIZZAZIONE LOGISTICA DELL'ESERCITO



pediva una razionale gestione delle attività logistiche, con conseguenti sprechi, eccessivi tempi di trattazione delle richieste, esuberi di magazzino in alcuni settori, accompagnati da croniche carenze in altri, nonché difficoltà nella gestione di operazioni che interessavano reparti provenienti da più Regioni Militari.

Le esigenze del nuovo quadro strategico, unitamente alla necessità di realizzare significative economie strutturali e gestionali e di sposare i criteri dettati dalla riforma dei Vertici Militari, hanno posto il pressante problema di:

- riordinare l'organizzazione logi-

stica in senso riduttivo, ipotizzando una catena funzionale più snella, basata su un sistema di comando e controllo fortemente automatizzato;

- procedere ad una integrazione funzionale e strutturale dei servizi logistici che operano in settori «contermini» e che presentano significative fasce di sovrapposizione, come ad esempio il Commissariato e l'Amministrazione;
- ridurre il numero delle formazioni logistiche presenti sul territorio, accorpandole in pochi enti di mantenimento e/o rifornimento – con competenza areale – ed in un limitato numero di poli nazionali, «orien-

tati» al rifornimento ed al mantenimento di specifici sistemi d'arma;

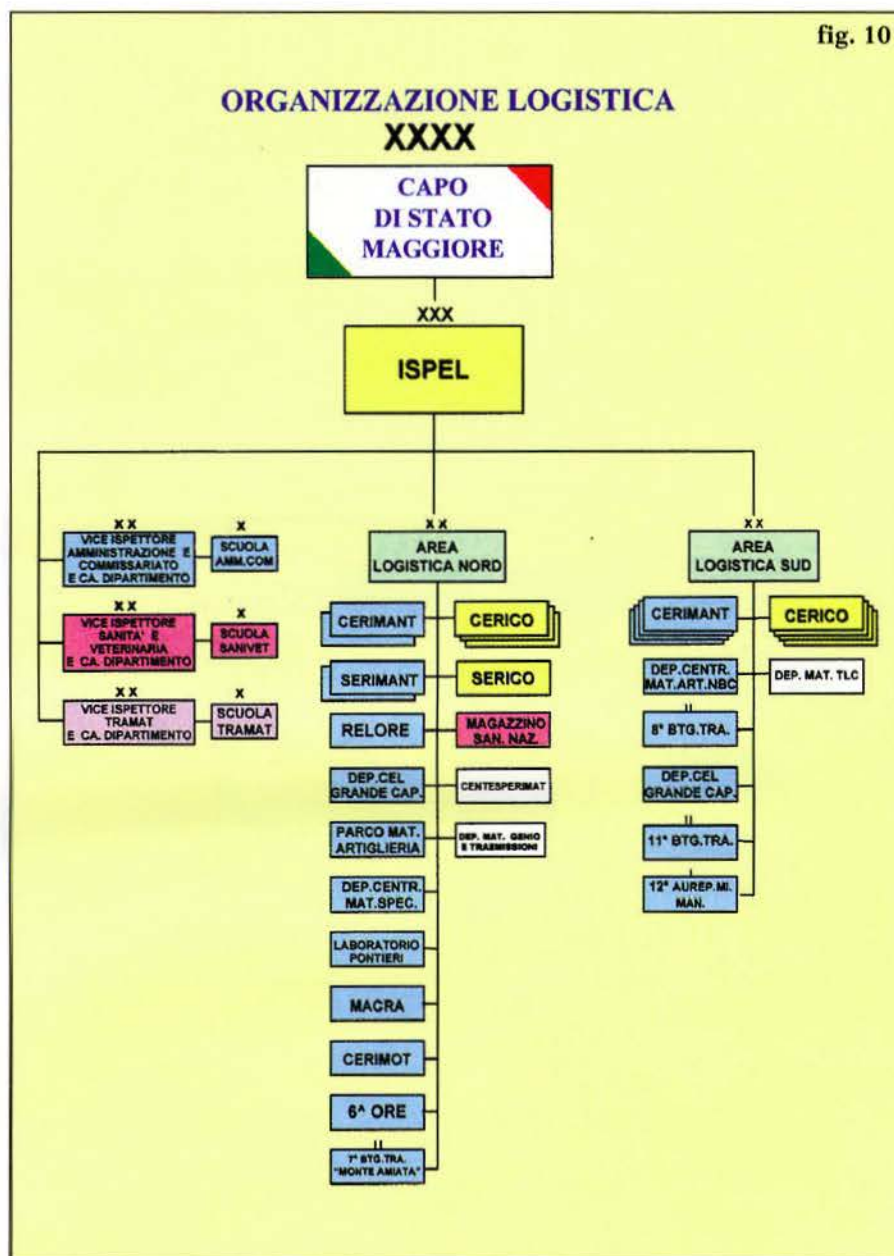
- conferire a tutto il sistema un'elevata flessibilità, affinché possa adattarsi a situazioni operative anche molto diverse tra loro, con particolare riferimento alla fascia di aderenza, destinata a fronteggiare frequenti proiezioni di forze «fuori area», con un notevole allungamento del braccio dei rifornimenti;
- assicurare, anche attraverso il controllo capillare delle spese, una gestione bilanciata delle risorse destinate all'esercizio, avvalendosi di un sistema informatizzato, spinto fino ai minimi livelli ordinativi.

In tale ottica, è stato deciso di ridefinire il vertice della catena di Comando e Controllo dell'organizzazione logistica, che oggi vede tre «attori» fondamentali alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, a ciascuno dei quali competono compiti e responsabilità ben distinte:

- il Reparto Sostegno Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito, responsabile della definizione della *policy* logistica dell'Esercito e dell'approntamento della programmazione finanziaria – d'intesa con il Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria – nel settore dell'ammodernamento e del rinnovamento;
- l'Ispettorato Logistico dell'Esercito, responsabile di tutte le attività gestionali, sia a livello centrale sia sul territorio, avvalendosi, in questo caso, di due Comandi Logistici d'Area, che svolgono le funzioni precedentemente attribuite alle Regioni Militari, con l'eccezione di quelle proprie del supporto sanitario, che sono rimaste di competenza dei Comandi di Regione Militare, in vista di una possibile riorganizzazione in senso interforze della Sanità Militare;
- il Comando delle Forze Operative Terrestri, il cui Comando dei Supporti Logistici dirige le attività logistiche di competenza delle forze operative.

L'avvio della riorganizzazione ha avuto luogo con la costituzione dell'Ispettorato Logistico, quale organo di vertice e responsabile unico della gestione di tutte le attività relative al mantenimento, ai rifornimenti ed ai trasporti, che si articola su (fig. 9):

- l'Ispettore Logistico ed il relativo Ufficio;
- il Reparto di Coordinamento e Supporto Generale;
- tre Dipartimenti, ciascuno per ogni area funzionale, e precisamente: TRAMAT, Ammini-



strazione - Commissariato e Sanità - Veterinaria (ottenuti per riconfigurazione dei preesistenti Comandi degli omonimi Corpi che, contestualmente, sono stati soppressi).

Dall'Ispettore Logistico dipendono, inoltre, i due Comandi Logistici d'Area (fig.10), Organi demoltiplicatori con il compito di gestire sul territorio tutte le formazioni logistiche dei rifornimenti (depositi, magazzini), del mantenimento (laboratori) e dei trasporti (unità di vario tipo), integrate, quest'ultime, in un'agen-

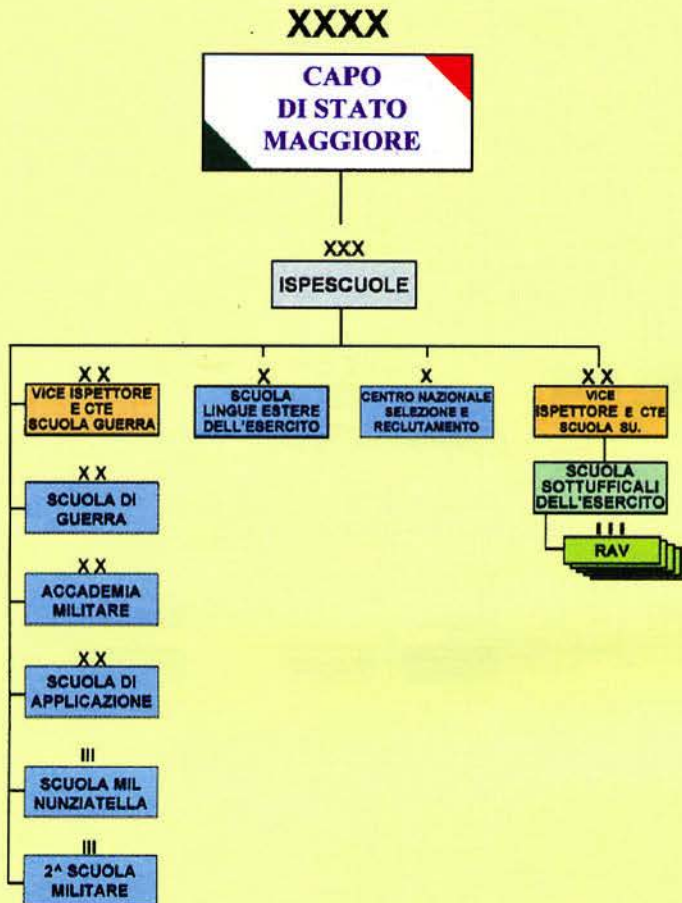
zia nazionale dei trasporti.

IL RIORDINAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

La disponibilità di Quadri e di militari di truppa ben preparati e, quindi, all'altezza dei nuovi compiti affidati all'Esercito, rappresenta un'esigenza prioritaria e costituisce irrinunciabile premessa al conseguimento degli obiettivi fissati dal «Progetto - Esercito 2000». Nel quadro del riordinamento della Forza Armata, per-

fig. 11

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICO/ADDESTRATIVA



tanto, assume particolare valenza la riconfigurazione dell'Area scolastico-addestrativa, in quanto è pressante l'esigenza di aggiornare i cicli formativi ed addestrativi del personale, in considerazione:

- dell'evoluzione del quadro dottrinale e dei discendenti procedimenti d'impiego delle forze;
- dell'ampia gamma di compiti che l'Esercito è chiamato a svolgere, alcuni dei quali presentano una connotazione del tutto diversa (*peace keeping*, *peace enforcement*, ecc.) rispetto a quelli tradizionali;
- dell'immissione nelle Unità di nuove «figure professionali», quali i Marescialli ed i Volontari in servizio permanente chiamati a svolgere incarichi di co-

mando ai minori livelli.

L'obiettivo a cui mira, in particolare, la riorganizzazione dell'Area Scolastica è quello di uscire dalla logica di una approfondita preparazione iniziale con pochi episodi di «aggiornamento», per passare ad una formazione permanente; preparazione questa congeniale all'applicazione di una metodica addestrativa sempre più complessa e sofisticata, secondo un articolato percorso lungo il quale si collocano tappe di qualificazione, specializzazione e professionalizzazione, tutte finalizzate a conferire al personale una preparazione adeguata all'incarico da assolvere.

Per conseguire tali risultati, con visione unitaria, tutto il settore

formativo è stato posto alle dipendenze dell'Ispettore delle Scuole dell'Esercito, che si avvale di (fig. 11):

- un Vice Ispettore per la formazione degli Ufficiali, che si identifica nel Comandante della Scuola di Guerra;
- un Vice Ispettore per la formazione dei Sottufficiali e dei Volontari, coincidente con il Comandante della Scuola Sottufficiali dell'Esercito, che avrà alle dipendenze anche cinque Reggimenti Addestramento Volontari.

In aderenza a questi lineamenti progettuali, l'Ispettorato delle Scuole ha assunto alle dipendenze tutti gli Istituti di formazione, ivi compresi la Scuola di Guerra ed il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito.

Il Centro è l'organo di Forza Armata preposto alla selezione ed al reclutamento dei giovani che volontariamente chiedono di essere ammessi ai vari corsi di formazione per Ufficiali in servizio permanente effettivo o di complemento, per Sottufficiali e per Volontari di truppa, ed ha una potenzialità di ricezione e di selezione di circa 60 000 giovani/anno.

Anche il Settore scolastico di Arma/Specialità, in analogia a quello formativo, è stato posto sotto la direzione di un unico responsabile che ha assunto la carica di Ispettore delle Armi dell'Esercito, che si avvale (fig. 12):

- dell'Ispettorato delle Armi, costituito a seguito della soppressione dei preesistenti Ispettorati d'Arma, nel quale sono confluite le funzioni addestrativa, normativa ed ispettiva a carattere generale;
- cinque Vice Ispettori d'Arma, che coincidono con i Comandanti delle rispettive Scuole d'Arma.

Ad ogni Vice Ispettore fa capo un polo di specializzazione/qualificazione e precisamente:

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICO/ADDESTRATIVA

- **il polo di Fanteria**, al Vice Ispettore dell'Arma di Fanteria, incentrato sulla Scuola di Fanteria di Cesano;
- **il polo Blindo-Corazzato**, al Vice Ispettore dell'Arma di Cavalleria e delle truppe Blindo-Corazzate (che è stato costituito sul Comando della Scuola Truppe Corazzate di Lecce) comprendente anche la Scuola di Cavalleria di Montelibretti;
- **il polo di Artiglieria**, incentrato sulla Scuola di Artiglieria in Bracciano, che inquadra anche il Centro Addestramento e Sperimentazione Artiglieria Controaerei in Sabaudia (ottenuto per trasformazione della Scuola di Artiglieria Controaerei dell'Esercito);
- **il polo del Genio**, coincidente con il Comando della Scuola del Genio in Roma-Cecchignola;
- **il polo delle Trasmissioni ed Informatica**, ottenuto per riconfigurazione del Comando della Scuola delle Trasmissioni ed Informatica in Roma-Cecchignola.

In sostanza, i predetti Vice Ispettorati:

- sono gli eredi naturali degli Ispettorati per quel che concerne la «cultura», le tradizioni ed il «senso di appartenenza» all'Arma/Specialità del personale, nonché centri di elaborazione e diffusione della dottrina d'impiego delle minori unità e della normativa tecnica di competenza;
- hanno la responsabilità non solo di formulare, con visione unitaria, gli indirizzi per la formazione e la preparazione dei Quadri e delle Truppe, ma anche di verificare la rispondenza dei cicli didattico-formativi con gli obiettivi generali fissati dallo Stato Maggiore dell'Esercito e con le esigenze definite dal Comandante delle Forze Operative Terrestri;
- svolgono attività addestrativa, di qualificazione e di riqualificazione per tutto il personale

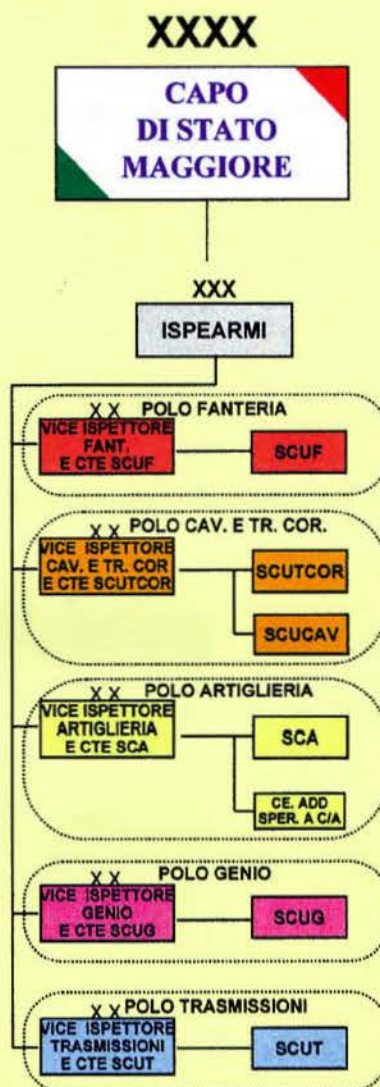
- (di qualsiasi grado) appartenente alle varie Armi/Specialità;
- costituiscono le sedi per dibattiti e seminari su particolari esperienze operative ed addestrative;
- conducono le attività di sperimentazione e dimostrative riguardanti i nuovi materiali e sistemi d'arma.

Per quanto riguarda l'Aviazione dell'Esercito (AVES), il preesistente Ispettorato è stato riconfigurato in Comando AVES, con

sede a Viterbo, e posto alle dipendenze di impiego del Comandante dei Supporti (COMSUP) del Comando delle Forze Operative Terrestri. A sua volta inquadra:

- il Centro Aviazione dell'Esercito;
- le unità AVES di supporto al Comando delle Forze Operative Terrestri.

A completamento dell'intero progetto, è in fase di attuazione anche la riconfigurazione sia della Scuola Militare Alpina – già alle dipendenze del 4° Corpo d'Armata



Alpino (attuale Comando Truppe Alpine) – sia della Scuola Militare di Paracadutismo in Centro Addestramento di Paracadutismo, che rimarrà alle dipendenze dalla Brigata Paracadutisti «Folgore».

Per quanto concerne, infine, la riorganizzazione delle Scuole «logistiche» – trasferite nell'ambito dell'Ispettorato Logistico – sono stati utilizzati parametri di riferimento analoghi ai precedenti. In tal senso, sono stati costituiti:

- **un polo sanitario** incentrato sulla Scuola di Sanità Militare (che sarà trasferita da Firenze a Roma), che farà capo al Vice Ispettore Sanità e Veterinaria;
- **un polo di Amministrazione e di Commissariato** coincidente con il Comando della Scuola Militare di Amministrazione e di Commissariato, posto alle dipendenze del rispettivo Vice Ispettore;
- **un polo Trasporti e Materiali** costituito sul Comando della Scuola Trasporti e Materiali, collocato alle dipendenze del Vice Ispettore dell'Arma Trasporti e Materiali.

L'EVOLUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE ADDESTRATIVA

L'Organizzazione Addestrativa, rivolta alla formazione iniziale del cittadino, è costituita attualmente da 25 Enti Addestramento Reclute, a livello Reggimento o Battaglione (RAR/BAR), a cui affluiscono i circa 130 000 giovani chiamati alle armi. Tali unità provvedono all'incorporazione delle reclute ed alle connesse attività, quali la vestizione ed i controlli sanitari su tutto il personale, nonché all'addestramento di base degli incorporati.

La configurazione dell'organizzazione addestrativa è stata rivista in relazione alla contrazione dei volumi organici dei militari di truppa (che entro il 2003 si ridurranno a 100 000 uomini, di cui 40 000 volontari e 60 000 in servizio di leva)

Lanciarazzi multiplo MLRS in esercitazione.

e sulla base dei seguenti parametri:

- durata della ferma di leva non inferiore a 10 mesi;
- passaggio graduale dalla situazione attuale a quella finale in stretta correlazione, però, con l'andamento degli arruolamenti dei volontari;
- scelta dei BAR/RAR da mantenere in vita in funzione:
 - della disponibilità sia di infrastrutture idonee per stato di conservazione e capacità ricettive sia di aree/poligoni addestrativi situati a breve raggio dalle sedi stanziali;
 - di un'uniforme distribuzione delle unità addestrative sul territorio nazionale, al fine di conseguire un tasso di regionalizzazione del servizio militare il più elevato possibile.

Una volta che il progetto di riordinamento sarà completamente attuato, l'Esercito disporrà di un'Organizzazione Addestrativa comprendente 18 BAR/RAR, di cui 5 preposti alla formazione iniziale dei volontari (e delle donne) e 13 dedicati all'incorporazione/addestramento dei militari di leva.

Per attenuare, inoltre, gli effetti della riduzione della ferma di leva a 10 mesi, è stato posto in atto un sistema di alimentazione dei reparti che si basa sul superamento della tradizionale ripartizione della ferma obbligatoria in «istruttiva» ed «operativa», per passare ad una formula addestrativa/operativa da sviluppare integralmente presso i reparti d'impiego. A tal fine, a quattro RAR sono state attribuite le funzioni di «Centro Incorporazione Leva», dove i giovani permangono per un periodo di tempo strettamente necessario (massimo 10 giorni) a completare le attività previste dall'incorporazione, al termine del quale le reclute vengono avviate alle Unità per lo

svolgimento di tutte le fasi addestrative.

Per effetto di tale provvedimento, i Reggimenti dell'arma base, per i quali è previsto un impiego per moduli di battaglione, potranno sempre disporre del 100% della forza organica operativamente impiegabile, mentre le restanti Unità di supporto tattico/logistico disporranno, costantemente, di una forza operativa pari al 70-80% dei volumi organici.

CONCLUSIONI

La realizzazione del «Progetto - Esercito 2000» costituisce un evento di eccezionale rilevanza per la Forza Armata. Si tratta di





un'operazione estremamente complessa che, partendo dalla riforma del Vertice, ha interessato tutte le componenti, per giungere fino al sistema di reclutamento del personale di leva.

È fuor di dubbio, infatti, che per trasformare uno strumento costruito per difendere le frontiere ed il territorio in una forza capace di rischiersi tempestivamente fuori dai confini nazionali ed in grado di partecipare – su un piano di parità qualitativa – alla cooperazione multinazionale, è stato necessario avviare una radicale trasformazione dell'ordinamento della Forza Armata.

Il «Progetto - Esercito 2000» è stato improntato, quindi, ad una linea di austero rigore incidendo,

ancorché in diversa misura, su tutte le componenti della Forza Armata, con l'obiettivo prioritario di snellire le strutture di comando territoriali e quelle preposte al sostegno logistico-amministrativo. È stata questa una scelta obbligata, in quanto la sola alternativa era rappresentata da un ulteriore ridimensionamento delle Forze Operative, sulle quali, giova ricordare, hanno sinora inciso pressoché *in toto* le precedenti grandi ristrutturazioni dell'Esercito. Come dato significativo basta citare che, nel solo periodo dal 1989 ad oggi, il numero delle Brigate è passato da 25 a 13. Di contro, tale drastico ridimensionamento non è stato accompagnato da una proporzionale contrazione né del-

l'Organizzazione Territoriale né, tanto meno, di quella dei Corpi e dei Servizi Logistici.

Ne consegue che, nell'attuale fase di riorganizzazione della Forza Armata (che, come in precedenza sottolineato, deve portare, tra l'altro, ad una riduzione dei volumi organici degli Ufficiali del 25% rispetto agli attuali), è risultato inevitabile gravitare con i provvedimenti sui precitati settori, anche per conseguire un armonico bilanciamento tra le varie componenti delle Forze Armate, in aderenza ad oggettivi criteri di razionalizzazione delle strutture e di ottimizzazione delle risorse disponibili.

In definitiva, è stato prodotto ogni possibile sforzo per «costruire» uno strumento militare realisticamente sostenibile, salvaguardando le Forze Operative – che costituiscono la vera ragion d'essere della Forza Armata – e assicurando alle stesse, con il concorso sinergico di tutte le restanti componenti, uno *standard* di efficienza e di operatività adeguati a fronteggiare il sempre più ampio e diversificato spettro di missioni che l'Esercito sta svolgendo e, verosimilmente, sarà chiamato a svolgere sia in ambito nazionale sia nel più ampio – ed impegnativo – contesto internazionale.

□

* Colonnello,
Capo Ufficio Organizzazione
delle Forze dello Stato Maggiore
dell'Esercito

** Tenente Colonnello,
Capo della 1^a Sezione
dell'Ufficio
Organizzazione delle Forze
dello Stato Maggiore dell'Esercito

(1) Il Reparto assumerà questi compiti e questa struttura non appena sarà approvato il D.P.R. attuativo dell'art. 10 della legge n. 25/97 (Riforma dei Vertici militari).

